

195^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1997

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SULLA CLONAZIONE DEL TELEFONO CELLULARE DEL SENATORE PE- RUZZOTTI		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	3	* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>)	Pag. 7	
DISEGNI DI LEGGE		SU UN EPISODIO DI INTIMIDAZIONE AVVENUTO IN VENETO		
Seguito della discussione del disegno di legge:		GIARETTA (<i>PPI</i>)		8
<i>(2387) Conversione in legge del decre- to-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative inter- nazionali in favore dell'Albania (Relazione orale)</i>		DISEGNI DI LEGGE		
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italia- na alle iniziative internazionali in favore dell'Albania:		Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2387:		
PRESIDENTE		PRESIDENTE		9
Votazione nominale con scrutinio simul- taneo		Votazione nominale con scrutinio simul- taneo		9
PRESIDENTE		SU FATTI DI INTIMIDAZIONE NEI CONFRONTI DELLA LEGA NORD		
Votazione nominale con scrutinio simul- taneo		TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania in- dip.</i>)		9

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2387:**

BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	Pag. 13, 14, 24
MANCA (<i>Forza Italia</i>)	14
SEMENZATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	15, 26
RUSSO SPENA (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	16
JACCHIA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	18
PELLICINI (<i>AN</i>)	19
* DE SANTIS (<i>CCD</i>)	21
* LORETO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	23
CUSIMANO (<i>AN</i>)	26
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	26

Discussione:

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani*

(1597) *PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato:*

SARTORI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), <i>relatrice</i>	27
VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	28
PEDRIZZI (<i>AN</i>)	32

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 30 MAGGIO 1997 . 36**ALLEGATO****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 37**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	46
Assegnazione	46
Presentazione di relazioni	47
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	48
Rimessione all'Assemblea	48

GOVERNO

Trasmissione di documenti	48
---------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	48
----------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	49
Annunzio	49, 50
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	84

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettolini Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Bruno Ganeri, Calvi, Carpi, Castellani Pierluigi, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Meloni, Palumbo, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, a Bucarest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Erroi, Forcieri, Migone, Pinggera e Terracini, a Lussemburgo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Smuraglia, a l'Aja, per la Conferenza europea sui costi e benefici della sicurezza e igiene nel lavoro; Martelli e Squarcialupi, a Firenze per attività dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2387) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2387.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, iniziato nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che il testo dell'articolo 2 è il seguente:

Articolo 2.

(Regime giuridico, economico e assicurativo del personale militare)

1. Al personale del contingente militare italiano di cui all'articolo 1, impegnato in operazioni all'interno del territorio o delle acque territoriali albanesi, è attribuito, in aggiunta allo stipendio o alla paga, nonché agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, il trattamento di missione all'estero, nella misura intera, previsto dalle norme vigenti con riferimento all'Albania, a decorrere dalla data di ingresso nelle predette zone e fino alla data di uscita dalle medesime.

2. Al personale militare, non inquadrato nel contingente di cui al comma 1, impiegato a qualsiasi titolo all'estero per l'espletamento di attività comunque connesse con la missione in Albania di cui al comma 1 dell'articolo 1, è attribuito il trattamento di missione previsto dalle norme vigenti per i servizi isolati all'estero.

3. Contro i rischi comunque connessi all'impiego nel territorio o nelle acque territoriali albanesi, al personale di cui ai commi 1 e 2 è riconosciuta la copertura assicurativa prevista dalla legge 18 maggio

1982, n. 301; il massimale assicurativo minimo è ragguagliato al trattamento economico del grado di sergente maggiore o gradi corrispondenti.

4. In caso di decesso del personale militare di cui al presente articolo per causa di servizio, connessa all'espletamento della missione in Albania, si applica l'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308. In caso di invalidità dello stesso personale per la medesima causa, si applicano le norme in materia di pensione privilegiata ordinaria di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Le provvidenze di cui al presente comma si cumulano, nei limiti stabiliti dalle disposizioni che le concernono, con la copertura assicurativa di cui al comma 3, nonché con la speciale elargizione e con l'indennizzo privilegiato aeronautico previsti, rispettivamente, dalla legge 3 giugno 1981, n. 308, e dal regio decreto-legge 15 luglio 1926, n. 1345, convertito dalla legge 5 agosto 1927, n. 1835, e successive modificazioni.

5. Al personale militare di cui al presente articolo si applica il codice penale militare di pace. Al medesimo personale, ai fini del rilascio del passaporto di servizio, non si applicano le norme di cui all'articolo 3, secondo comma, lettera *b*), della legge 21 novembre 1967, n. 1185.

6. Il personale militare in servizio presso le sale e le cellule operative delle Forze armate operanti nel territorio nazionale ed il personale dell'unità di crisi del Ministero degli affari esteri, impegnato per le esigenze previste dal presente decreto, sono autorizzati, per il periodo di detto impegno, ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario anche in deroga ai limiti stabiliti dalla vigente normativa, per una spesa complessiva non superiore a lire 4.000 milioni.

Restano da votare i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sopprimere la parola: «isolati».

2.29 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Sopprimere il comma 3.

2.11 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Al comma 3, sopprimere la parola: «comunque».

2.27 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Al comma 3, sopprimere le parole: «il massimale assicurativo minimo è ragguagliato al trattamento economico del grado di sergente maggiore o gradi corrispondenti».

2.28 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Sopprimere il comma 4.

2.12 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Sopprimere il comma 5.

2.13 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «si applica il codice penale militare di pace» con le altre: «si applica il codice penale militare di guerra».

2.79 JACCHIA

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole «secondo comma».

2.200 LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 6.

2.17 DOLAZZA, CECCATO, JACCHIA

Al comma 6, sostituire le parole «per una spesa complessiva non superiore a lire 4.000 milioni» con le altre «nei limiti di assegnazione dei pertinenti capitoli di bilancio».

2.201 LA COMMISSIONE

Sull'emendamento 2.29, presentato dal senatore Dolazza e da altri senatori, la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario con riferimento all'articolo 81 della Costituzione. La votazione avrà pertanto luogo con il sistema elettronico.

Sospendo la seduta per 20 minuti, che riprenderà alle ore 10,27.

(La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,27).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.29, presentato dal senatore Dolazza e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora fino alle ore 11,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,30).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sulla clonazione del telefono cellulare del senatore Peruzzotti

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei comunicare all'Aula un fatto estremamente inquietante *(Brusio in Aula. Commenti ironici dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti)*.

Voi ridete, voi ridete!

PRESIDENTE. Sentiamo l'inquietudine del senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Non è una mia inquietudine, signor Presidente.

Ieri sera è stata ricordata dal sottoscritto in quest'Aula una specifica denuncia circa episodi avvenuti in questo paese riguardanti il coinvolgimento della DIA in presunte collusioni con la mafia nel Brenta. Ho lanciato un grido di allarme circa il fatto che il vice questore aggiunto che ha reso la denuncia potesse correre seri pericoli di vita; non è un caso che non più tardi di mezz'ora fa mi veniva comunicato dalla Telecom Italia che il mio telefono cellulare è stato clonato. *(Commenti ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo)*. Voi ridete, ridete.

Ho con me la documentazione di quanto dico. Siccome stiamo facendo emergere, signor Presidente, il marcio che vi è all'interno di talune istituzioni dello Stato, denuncio pubblicamente in quest'Aula questo fatto. *(Ilarità)*.

PRESIDENTE. Signori senatori, vi prego.

PERUZZOTTI. Chi deve prendere atto lo faccia, dal momento che sono presenti i rappresentanti del Governo. Non è un caso che oggi mi venga comunicato che il numero del mio telefono cellulare è stato clonato. Ciò significa che si vuol fare del terrorismo psicologico su parlamentari che fanno il loro dovere e su funzionari dello Stato che fanno altrettanto. (*Commenti ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

I commenti sarcastici ed ironici li lasciamo a quei personaggi che, ironizzando sulle cose che sto dicendo, magari si rendono complici dei mafiosi che operano in questo paese. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. In quest'Aula non ci sono complici di mafiosi. Sia ben chiaro.

Il Governo intende esprimere un parere o una valutazione qualsiasi?

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. No, signor Presidente.

Su un episodio di intimidazione avvenuto in Veneto

GIARETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, anch'io devo fare una grave comunicazione all'Aula. (*Brusio in Aula*). Vorrei informare il senatore Peruzzotti e i suoi colleghi della Lega che ieri in una riunione del consiglio regionale del Veneto, il segretario regionale della Lega Nord-Per la Padania indipendente si è rivolto ad un altro consigliere regionale chiedendogli se avesse già deciso dove fissare la sua nuova residenza perchè in caso contrario, quando i leghisti avessero preso il controllo della Padania, avrebbero mandato la gente a casa per prenderlo. (*Commenti del senatore Tabladini*).

Questo lo dico solo per ricordare ai senatori della Lega che invece di preoccuparsi di questi fatti sarebbe più opportuno che si preoccupassero del crescere di questa predicazione violenta nel paese, che ricorda una stagione che abbiamo per fortuna superato con il consenso di tutto il popolo, e avessero quindi il senso del ridicolo quando intervengono in Aula. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2387

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento e per effetto del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.29, presentato dal senatore Dolazza e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	149
Senatori votanti	148
Maggioranza	75
Contrari	144
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Su fatti di intimidazione nei confronti della Lega Nord

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, c'è stato detto in questo momento che ci sarebbero stati dei tentativi di violenza che, tutto sommato, costituiscono una violenza verbale tra un consigliere regionale ed un altro.

Vorrei farle presente, signor Presidente, se quella è rimasta una situazione di ordine verbale, cioè che alle parole non seguono – come ella ben sa – quasi mai i fatti,... *(Vivaci commenti. Animazione).*

PETRUCCIOLI. Quasi mai.

TABLADINI. ...che viceversa ci sono stati dei fatti: a noi, infatti, sono stati distrutti dei gazebo da parte di alcuni «amici degli amici» – e non dico di quale tendenza politica – con delle bastonate. In questo caso non ci sono state le parole, ma ci sono stati subito i fatti.

Poichè il collega si richiamava a determinate situazioni, vorrei chiederle, signor Presidente, di provare a guardare anche, per un attimo, in «casa sua». (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2387

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, passiamo ora direttamente alla votazione degli emendamenti 2.200, 2.201, 5.200, 6.0.200, nel nuovo testo, presentati dalla Commissione, a cui seguiranno le dichiarazioni di voto finali e il voto finale del provvedimento.

Metto ai voti l'emendamento 2.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente (*):

Articolo 3.

(Cessioni di beni e servizi)

1. Per le finalità umanitarie di cui al presente decreto ed in particolare per l'attivazione del processo di ricostruzione dell'Albania, e nei limiti temporali di cui al comma 1 dell'articolo 1, è autorizzata la cessione a titolo gratuito alle autorità albanesi, sulla base delle richieste formulate dalle stesse, di mezzi, materiali di consumo e di supporto logistico, nonchè di servizi.

2. Salvi gli effetti di provvedimenti giurisdizionali, è altresì autorizzata, entro il limite di spesa di lire 1.000 milioni, l'effettuazione di interventi di manutenzione, compresa quella straordinaria, anche mediante l'utilizzazione di strutture del Ministero della difesa, sulle unità navali di proprietà dello Stato albanese che si trovino, a qualsiasi titolo, nella disponibilità delle autorità italiane. Gli interventi sono finalizzati al ripristino di adeguate condizioni di operatività delle unità medesime in funzione della loro eventuale restituzione o del loro impiego per le finalità di cui al presente decreto.

(*) Gli emendamenti riferiti ai restanti articoli del decreto-legge e non presi in esame dall'Assemblea (ad eccezione di quelli della Commissione) sono riportati nel fascicolo 2 degli emendamenti.

Articolo 4.

(Acquisti e lavori in economia)

1. Per le finalità del presente decreto e nei limiti temporali di cui al comma 1 dell'articolo 1, il Ministero della difesa è autorizzato, in caso di necessità ed urgenza, ad effettuare, anche in economia, lavori e acquisti di beni e servizi di cui ai numeri 6), 10), 12), 18) e 19) del primo comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1983, n. 939, nei limiti di assegnazione dei pertinenti capitoli di bilancio.

Articolo 5.

(Interventi umanitari e nel settore dell'istruzione)

1. Per provvedere alla raccolta e all'invio di aiuti e alla realizzazione di progetti umanitari in Albania, nonché per prestare l'assistenza agli stranieri di cittadinanza albanese nel rientro in Albania, il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, il Ministro per la solidarietà sociale promuove e coordina l'attività delle organizzazioni non governative, delle organizzazioni e associazioni di volontariato e di ogni altra istituzione e organizzazione con finalità umanitarie, che già operino in Albania da almeno due anni, nonché degli enti locali.

2. Per il finanziamento di iniziative e di interventi straordinari ed aggiuntivi a carattere umanitario, aventi le finalità indicate al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per l'anno 1997. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, il Ministro per la solidarietà sociale ripartisce detta disponibilità tra gli enti, le associazioni e le organizzazioni di cui al comma 1.

3. Il Ministero della sanità, di concerto con il Ministero degli affari esteri, può autorizzare gli enti sanitari, pubblici e privati, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, a collocare in aspettativa senza assegni, per periodi predeterminati, proprio personale per lo svolgimento in Albania di compiti di assistenza sanitaria, ferma restando la posizione previdenziale in godimento a carico dell'amministrazione di appartenenza.

4. Per il finanziamento di interventi di emergenza nel settore scolastico e universitario, anche finalizzati a consentire il proseguimento degli studi a stranieri di cittadinanza albanese durante il loro soggiorno in Italia, è autorizzata la spesa di lire 3.000 milioni per l'anno 1997. La disponibilità è ripartita con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Articolo 6.

(Modificazioni al decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60)

1. Le spese relative agli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, sono poste a carico del capitolo 4239 dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

2. All'articolo 4 del decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per finanziare gli interventi previsti dal presente decreto, ivi compresi le attività amministrative, tecniche e logistiche, il trattamento di missione e le prestazioni di lavoro straordinario nelle attività di cui all'articolo 1, anche in deroga ai limiti stabiliti dalla vigente normativa, del personale delle Forze di polizia, del personale appartenente ai ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del restante personale dipendente dal Ministero dell'interno, nonché del personale del Ministero della sanità e degli altri Ministeri interessati, del Dipartimento della protezione civile e del personale militare delle Forze armate, è autorizzata la spesa aggiuntiva di lire 21.500 milioni per l'anno 1997.»;

b) il secondo e il terzo periodo del comma 2 sono sostituiti dai seguenti: «Tali somme sono, allo scopo, conservate nel conto dei residui per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, da iscrivere negli stati di previsione delle amministrazioni interessate. Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, possono essere disposte, in corso di esercizio e sulla base delle effettive esigenze connesse all'attuazione del presente decreto, variazioni compensative tra i relativi capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno.».

Articolo 7.

(Copertura finanziaria)

1. Al maggior onere di lire 65 miliardi, quale concorso nella complessiva spesa di cui agli articoli 1, 2 e 3, si provvede mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, ampliando le finalità previste dal medesimo articolo.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, pari complessivamente a lire 13 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 10 miliardi, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, quanto a lire

3 miliardi, l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche compensative.

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.200, presentato dalla Commissione:

Al comma 1, sopprimere le parole: «, che già operino in Albania da almeno due anni,».

5.200

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 6.0.200, presentato dalla Commissione, nel nuovo testo.

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-...

(Provvedimenti a favore dei medici militari e della Polizia di Stato)

1. Al fine di fronteggiare le esigenze connesse alla missione in atto in Albania, ai medici militari e della Polizia di Stato si applica l'articolo 2 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, come modificato dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296».

6.0.200 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.200, nel nuovo testo.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, stiamo esaminando l'emendamento 6.0.4?

PRESIDENTE. No, senatore Speroni, stiamo per votare l'emendamento 6.0.200, presentato dalla Commissione.

SPERONI. Allora, signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.200, presentato dalla Commissione, nel nuovo testo.

È approvato.

Passiamo dunque alla votazione finale.

MANCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per dichiarazione di voto a nome del Gruppo Forza Italia, che ha ribadito più volte il suo parere, ovviamente favorevole, sull'intervento in Albania di una forza multinazionale con la *leadership* italiana.

Il provvedimento, oggi al nostro esame, in verità non è chiamato a rispondere a problematiche pertinenti all'opportunità o meno di intervenire, ma tratta quasi esclusivamente aspetti di finanziamento: esso, infatti, è rivolto soprattutto ad individuare la copertura delle spese, pur se tratta anche altri aspetti secondari.

Tuttavia, ciò non ha impedito – sia presso la Commissione difesa che in Aula – e non ci impedisce oggi di esprimere alcune nostre considerazioni, che attengono soprattutto ad interrogativi che nascono sul rapporto costo-efficacia della missione.

I *mass media* ed anche il cancelliere Vranitzky l'altro giorno ci hanno offerto un quadro dell'Albania ancora a tinte forti e nulla fa pensare che le cose, nel prossimo futuro, possano migliorare. Si sa, si è ca-

pito e si è sempre sostenuto che il problema albanese non è tanto e solo collegato agli aiuti alimentari o sanitari, ma è soprattutto sociale, politico e istituzionale.

Le domande che ci poniamo sono allora le seguenti. L'attuale mandato è sufficiente? L'attuale interpretazione dello stesso è adeguata? Siamo davvero condannati a limitarci solo a far la guardia ai carri di generi alimentari ed alla distribuzione di questi ultimi, oppure possiamo fare qualcosa di più in direzione di altri obiettivi che possono contribuire a debellare le bande armate, il disordine istituzionale e quant'altro porti ad accettabili condizioni di vita e di adeguato funzionamento delle istituzioni stesse? Ecco dunque il senso del nostro punto di vista al riguardo.

Ciò non impedisce, tuttavia, di esprimere comunque il voto favorevole della nostra forza politica e soprattutto consente di rivolgere un pensiero grato ed un plauso ai nostri soldati, sperando che chi ha la responsabilità si adoperi affinché tutta la pubblica opinione sia rivolta con un pensiero grato ai soldati e «faccia il tifo» per essi, così come auspicato dallo stesso Comandante della forza multinazionale. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Partito Popolare Italiano*).

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario dei Verdi alla conversione in legge di questo decreto-legge.

I Verdi hanno votato per questa missione sulla base di un criterio di carattere umanitario, che prevedeva che i mezzi militari fossero di supporto ai convogli umanitari. Questo, quindi, è e rimane – a nostro giudizio – l'asse fissato dall'ONU e dal nostro Parlamento.

Da questo punto di vista crediamo che il Governo abbia fatto un errore nell'impostare un rapporto di dieci a uno tra l'apparato logistico-militare e quello degli aiuti umanitari: quando si spendono 100 miliardi di apparato logistico-militare per proteggere e garantire la sicurezza a mezzi umanitari di entità pari a dieci miliardi, significa che in realtà si stravolge il senso dell'intervento attraverso meccanismi di carattere finanziario. Una scelta di questo genere equivale a rovesciare l'impostazione umanitaria su cui abbiamo fondato l'appoggio a questa missione.

Sappiamo che il Governo era disponibile a modificare questo tipo di impostazione, ma purtroppo il meccanismo regolamentare ha impedito di pervenire alla discussione nel merito. Mi auguro che questo voto contrario possa modificarsi nell'*iter* successivo di questo provvedimento e che il Governo, alla Camera dei deputati, voglia rimediare a questa impostazione cambiando l'orientamento sul punto specifico dei fondi destinati agli aiuti umanitari. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore De Luca Michele*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, il nostro voto sarà di astensione. Un'astensione che ha il senso, da un lato, di una critica aspra agli scopi e alla funzione dell'invio delle truppe in Albania, dall'altro, di un nostro rifiuto di entrare nel merito di un provvedimento di finanziamento di una missione che abbiamo ritenuto e continuiamo a ritenere inutile e dannosa.

Vorrei cogliere questa occasione, colleghi, per un primo necessario bilancio.

Poche settimane fa, non decenni fa, erano tutti qui a stracciarsi le vesti: «l'Italia non può essere cinica rispetto agli albanesi che muoiono di fame», tuonarono tanti sepolcri imbiancati, che mai in verità si sono illustrati per azioni di solidarietà internazionale; furbi giochi di palazzo, deteriori politicismi, futili tattiche di schieramento sembravano dominare. La nostra posizione politica sulla missione non fu giudicata o discussa nel merito, anche solo per quel nocciolo di verità che poteva contenere; fu, invece, demonizzata. È vero, noi ci eravamo illusi di poter discutere di ONU, di Europa, di assetto internazionale del post-bipolarismo, di politiche dell'accoglienza, ma la grancassa della propaganda tentò di piegarci; ovviamente non ci riuscì. In primo luogo perchè eravamo e siamo fermamente convinti di essere stati e di essere nel giusto quando, sin dal maggio 1996, in tempi non sospetti, abbiamo ritenuto la crisi albanese una crisi essenzialmente politica, da risolvere quindi con mezzi politici. E se la crisi era politica, Berisha era il primo problema politico; sarebbe stato necessario un atteggiamento determinato ed univoco, che vedesse convinto l'intero Governo e le nostre strutture diplomatiche. In secondo luogo, perchè, lo dico con amarezza, fummo facili profeti nel ritenere che la dinamica involutiva di questa missione, nata con confusi presupposti, avrebbe inevitabilmente ed oggettivamente rafforzato proprio Berisha. L'Italia, infatti, non a caso ha usato poco e male la propria forza diplomatica per dissuadere Berisha dalla sua linea di scontro con le forze democratiche, una linea che, sul cruciale problema elettorale, è una ferita quotidiana alla stessa Costituzione albanese.

Io concordo con la fermezza con cui il ministro Andreatta si è sempre rifiutato di prendere in considerazione dilatazioni del mandato e tutto l'armamentario delle nostalgiche pretese colonialiste delle Destre. Concordo con Prodi quando afferma che in assenza di accordi seri per elezioni democratiche vi sarà l'immediato rientro in Italia dei nostri soldati. Ma l'accordo imposto dall'OSCE al Governo Fino non regge e non reggerà; non può Vranitzky affermare che in Albania non si può votare come in Francia e in Gran Bretagna. Il monitoraggio, il controllo, la trasparenza delle condizioni di voto sono essenziali. In questo senso preannunzio che abbiamo già presentato alla 3ª Commissione permanente della Camera, affari esteri, un ordine del giorno che richiede una decisa iniziativa dell'OSCE affinché il Presidente della Repubblica albanese, Berisha, revochi lo stato di emergenza la cui permanenza impedisce lo

svolgersi regolare dei comizi e più in generale della campagna elettorale e chiede di predisporre, in accordo con il Governo albanese e con l'OSCE, seggi elettorali in Italia dove possano esercitare il diritto di voto i cittadini albanesi qui residenti o comunque presenti in Italia.

Come si può parlare allora così disinvoltamente, colleghi, come si è fatto in questi giorni al di fuori del Parlamento, di prolungamento della missione? E dell'ambasciatore Foresti non parlo, perchè farlo ora – noi l'abbiamo fatto nel maggio del 1996 – sarebbe come sparare sulla Croce Rossa. Lo abbiamo fatto inascoltati, ma i fatti hanno la testa dura e finiscono sempre con il prevalere. Ora si prospettano in Albania elezioni truffa, con una legge elettorale truffa; in tale ambito, allora, servono diplomatici, servono civili e volontari: occorre da parte del Governo una grande determinazione politica. La missione militare invece sembra non aver più, semmai l'ha avuta, nessuna finalità. Il coordinatore della Caritas, che opera attraverso quaranta centri nel paese, ci avverte in una sua intervista che gli aiuti, soprattutto sanitari, vengono portati in sordina e che i *camion* militari sono solo di intralcio. Gli aiuti alimentari e sanitari, nel loro valore complessivo – dice la Caritas – nelle stime più ottimistiche non superano gli 8 miliardi, pari a poco più del 15 per cento della spesa militare complessiva.

Le ONG albanesi rischiano di scomparire perchè i progetti in corso anche con altri organismi ed istituzioni internazionali sono bloccati, anche per precise responsabilità di mancato coordinamento delle operazioni da parte del Governo italiano. (*Diffuso Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è troppo brusio.

RUSSO SPENA. Credo che abbia ragione Gad Lerner, fervido sostenitore della missione (che quindi la pensa in maniera opposta alla mia), che come al solito lucidamente scrive: «Smettiamola di edulcorare l'operazione, fingendo che si tratti solo di una missione umanitaria perchè il rapporto tra l'Italia e l'Albania tende a configurarsi come una sorta di protettorato». Ritengo, ripeto, che abbia ragione Gad Lerner; è esattamente quello che prevedevamo e che diciamo da tempo, ma bisogna dirlo, allora: si tratta di un protettorato italiano, e noi a questo ci opponiamo, su questo non siamo d'accordo perchè crediamo, con mille argomenti, di avere prospettato una seria alternativa.

Gli inganni e gli autoinganni, colleghi, durano poco. L'Albania è infatti metafora di un grande problema del futuro, del cosiddetto nuovo ordine internazionale.

Prima si collabora attivamente all'assunzione in ogni angolo del mondo di politiche economiche, finanziarie, sociali, culturali radicalmente distruttive di un'elementare coesione di popolo e poi noi spediamo alcune migliaia di armati quando sopravvengono le prevedibilissime esplosioni ed implosioni. Pretendiamo allora di ricostruire i protettorati nel 2000: noi siamo radicalmente contrari.

Ma mi fermo qui. Temo che ne dovremo riparlare spesso in futuro. Noi non siamo mai stati – dovette darcene atto – per il boicottaggio, per il «tanto peggio, tanto meglio». Anche in questa occasione abbiamo ten-

tato di entrare nel merito dei problemi. Quindi, continueremo a fare la nostra parte in maniera seria, colleghi e colleghe, con criticità, con serietà, senza demagogici populismi, ma tentando razionalmente di proporre un'altra linea realmente alternativa. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti)*.

JACCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACCHIA. Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord voterà contro questo provvedimento sperando che alla Camera il Governo terrà conto delle modifiche suggerite e in parte appoggiate dall'intera opposizione.

Noi siamo contro il decreto-legge così com'è perchè gli obiettivi sono diversi da quelli realmente perseguiti. Gli obiettivi indicati nel provvedimento sono: portare viveri, ma sappiamo che non vi è alcun bisogno di generi alimentari in Albania, portare prodotti farmaceutici, e sappiamo che anche questi non mancano. Quindi, in base a questo provvedimento, cosa andiamo a fare? Quali obiettivi perseguiamo? Non lo sappiamo. Quello di permettere lo svolgimento delle elezioni? Ma il decreto-legge autorizza la missione fino al 28 giugno; le elezioni si svolgeranno il giorno dopo, quindi inevitabilmente bisognerebbe prolungarla, però di questo non si parla. Siamo lì invece per mantenere l'ordine? Questo forse sì. Ma mantenere l'ordine vuol dire anche sparare, eventualmente, e quindi, se necessario, morire per la patria.

Ora, colleghi, le nazioni, soprattutto le grandi nazioni, chiedono ai propri figli di morire per la patria se necessario, ma devono sapere perchè. In questo caso invece non è assolutamente comprensibile perchè alcuni dei nostri ragazzi dovrebbero sacrificarsi. Avete bocciato due emendamenti anche se l'opposizione ha appoggiato il primo (il secondo non è stato discusso) cioè quello sulle regole di comportamento che difendono la sicurezza dei nostri militari. Ieri, in Commissione affari esteri abbiamo audito l'ambasciatore De Franchis, direttore generale degli affari politici; egli è il Presidente del Comitato politico, cioè il Comitato che stabilisce le regole per la missione. Vi leggo una frase del resoconto sommario: l'ambasciatore De Franchis risponde anzitutto al senatore Jacchia: «sulla questione delle regole d'ingaggio, riferendo l'opinione generale che per modificarle occorra una decisione del Comitato di direzione», cioè quello che lui presiede; pertanto queste regole possono essere modificate ed io mi auguro che il Governo, trasmettendo questo disegno di legge alla Camera dei deputati, tenga conto di ciò che è stato detto.

Un'altra questione importante (sempre perchè è prevedibile che vi saranno degli scontri a fuoco nelle prossime settimane, prima delle elezioni) riguarda il fatto che abbiamo chiesto l'applicazione del codice militare penale di guerra. Ora voi direte che tutto ciò è logico: il collega Jacchia si è occupato per tanti anni di guerra e quindi chiede il codice militare penale di guerra. Ma questa è una estrapolazione esagerata: noi

desideriamo l'applicazione di tale codice per la protezione dei nostri ragazzi in quanto esso non è punitivo nei confronti delle nostre truppe ma nei confronti dell'avversario permettendoci di adottare misure grazie alle quali non sono i nostri soldati che muoiono per la Patria semmai faranno morire il bastardo nemico per la sua Patria. Si tratta quindi di norme a favore e non contro la sicurezza dei nostri ragazzi.

Signor Presidente, sto per concludere, ma vorrei fare un'ulteriore precisazione ai colleghi. Ieri il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti ha rilevato che tale codice non è stato applicato nemmeno in occasione della guerra del Golfo; ebbene, desidero sottolineare che in quel caso l'Italia aveva degli aerei e delle navi mentre in questa circostanza il codice si applicherebbe ad operazioni di terra. Gli americani nel Golfo non solo applicavano il codice militare penale di guerra ma buttavano ogni giorno tante di quelle migliaia di tonnellate di esplosivo che nel deserto non si muovevano più neanche i vermi. Quindi non dobbiamo essere così suscettibili, certo noi facciamo tutto per la pace, il Ministero della difesa diventerà il «Ministero della pace»; allora a questo punto lasceremo – come abbiamo fatto in Somalia – senza adeguata protezione i nostri ragazzi! Mi auguro che ciò non accada. Ma se un giorno delle bare torneranno indietro coperte da un velo nero le madri, e non solo loro ma l'intera nazione, ci chiederanno che cosa abbiamo fatto in Parlamento per proteggere la sicurezza dei nostri ragazzi. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente). (Diffuso brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rinnovo la preghiera di evitare un eccesso di brusio.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel sentire le dichiarazioni del Gruppo dei Verdi e di Rifondazione Comunista c'è da domandarsi se questo Governo si fonda su una maggioranza degna di questo nome o non invece su una finzione e su una convenzione. Quest'ultimo infatti non si fonda su una convinzione di Governo ma su una convenzione fittizia in modo che su alcuni temi non ci si mette d'accordo mentre su altri si raggiunge l'intesa per altri motivi. Certo è che – lo ribadisco un'altra volta – se non fosse stato per la serietà e responsabilità dell'opposizione l'Italia non avrebbe fatto fronte alla spedizione in Albania, non avrebbe potuto portare a termine l'incarico che l'ONU ci aveva assegnato affidandoci per la prima volta il comando di questa importante missione internazionale e non avremmo potuto neanche fare ciò che l'OSCE aveva deciso di fare.

Il Governo, infatti, è alle prese con una maggioranza che evidentemente il più delle volte non esiste. Si assiste ora ad una modifica delle posizioni precedentemente espresse: mentre prima Rifondazione comunista aveva votato contro e i Verdi si erano astenuti, oggi si rileva questo strano gioco per cui i Verdi votano contro e Rifondazione comunista vi-

ceversa si astiene. Quali sono le ragioni di tale cambiamento? Il senatore Semenzato ha dichiarato che, siccome si spende nove volte per i militari ed una volta per i viveri, evidentemente questa non è un'operazione della Croce rossa o dell'Ambulanza internazionale, non è l'operazione «cucine da campo», e pertanto si riscontra troppo militarismo. Si dimentica però che, per portare i viveri e gli aiuti in una zona come quella dell'Albania, percorsa da bande in armi, o si proteggevano questi aiuti o li si consegnavano al primo venuto, magari al capo in testa della scorta che ha accompagnato il presidente Prodi nella sua visita a Tirana, il più forte di tutti, tanto da dare sicurezza al nostro Presidente del Consiglio.

È chiaro che se noi andiamo in Albania per portare dei viveri dobbiamo anche assicurare la protezione alla loro ripartizione, ma non è soltanto questo il motivo, caro senatore Semenzato, per cui noi partecipiamo a questa missione. Nè, come dice il senatore Russo Spena, siamo andati in Albania per proteggere Berisha: non è affatto così.

A questo proposito vorrei dire a Rifondazione comunista che le critiche alla missione italiana sul presupposto di un appoggio del nostro ambasciatore a Berisha dovrebbero essere rivolte anche in questo caso al Governo. Si viene in quest'Aula a dichiarare che si vota l'astensione perchè si critica il nostro ambasciatore in quanto egli – che fino a prova contraria non è il rappresentante del Ministero degli esteri o del popolo leghista che aspira ad essere Stato estero – evidentemente rappresenta il Governo della Repubblica italiana. Anche in questo caso, ripeto, c'è una profonda lacerazione interna alla maggioranza ma Rifondazione comunista se la piglia direttamente con l'ambasciatore italiano in Albania e quindi con il Ministro degli esteri. Peraltro, l'ambasciatore non si può neanche difendere perchè non c'è, ma questo sarebbe il meno. Perchè accade questo? In definitiva Rifondazione comunista dice chiaro e tondo che voleva che tutta la nostra attività fosse concentrata contro Berisha, al quale si rimprovera, pur da ex comunista, di aver liquidato cinquant'anni di comunismo.

Palesamente Berisha è considerato da Rifondazione comunista un traditore della causa e di conseguenza si continua a colpire la missione italiana... (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti del senatore Russo Spena*) ...dimenticando che se l'Albania è nelle condizioni tragiche in cui oggi si trova è perchè esce da una dittatura durata cinquant'anni, dura, cupissima, portata come esempio negativo persino dalle sinistre internazionali. Dimenticare questo e arroccarsi dietro una comoda opposizione significa, secondo me, non soltanto non rendersi conto del ruolo internazionale dell'Italia, quanto porsi in un ruolo di tragica opposizione nei confronti del Governo italiano. Ma questo è un fatto che riguarda il Governo.

Signori della Sinistra, signori dell'Ulivo e signori dell'opposizione, noi siamo andati in Albania perchè questo paese è vicinissimo a noi. L'incendio albanese ha provocato un esodo di povera gente verso le nostre coste che comporta un grave rischio per loro e per noi. Il ruolo internazionale dell'Italia allora non può più prescindere dal nuovo assetto europeo, che vede per la prima volta e finalmente il nostro paese riac-

quistare il prestigio che ci compete. In Jugoslavia siamo stati assenti dalla politica internazionale (per fortuna), ma in Albania ci siamo per due motivi essenziali. In primo luogo, dobbiamo aiutare l'Albania a riportare ordine e democrazia in casa propria. In secondo luogo, non dobbiamo fare solo delle conferenze sulla bontà degli aiuti. Come disse persino l'onorevole Mussi alla Camera, noi andiamo in Albania per evitare che gli albanesi ci invadano. Parliamo chiaramente: il problema è nazionale, è di sopravvivenza albanese nel nostro interesse.

Voglio soffermarmi su un'ultima questione rivolgendomi ai senatori della Lega. Spesso e volentieri voi avete detto che il problema albanese riguardava essenzialmente la Puglia e che bisognava bloccare in quella regione la gente e rimandarla a casa, con una visione del tutto particolare di tale questione. Noi abbiamo invece una visione ancora nazionale del problema – ce ne vantiamo – e ribadiamo di avere una visione ugualmente nazionale del problema estero dell'Albania. (*Applausi del senatore Basini*). Pertanto riteniamo che fosse giusto votare per l'impresa.

Perchè oggi in parte siamo costretti a cambiare opinione? Perchè ai tre quesiti posti al sottosegretario Brutti non ho ricevuto risposta. Volevo risposte in relazione al problema dell'immigrazione clandestina, in relazione al ruolo del nostro contingente anche con riguardo alla protezione dei beni italiani in Albania e ancora in relazione al problema soprattutto dei porti del Nord che dovevano essere bloccati per evitare un'altra volta l'esodo. È inutile bloccare i porti di Valona e Durazzo se poi non si bloccano quelli al Nord, perchè è da quei porti che partono le navi sequestrate in Montenegro – e che vengono caricate di profughi – in direzione delle coste italiane. Si rivela allora inutile anche ciò che ha detto Mussi perchè se non facciamo una cerniera vera e propria – sia pure in modi sicuramente non guerreschi – non riusciremo ad arrestare questo esodo.

A queste tre questioni non ho ricevuto alcuna risposta. Si tratta di questioni che Alleanza Nazionale rivendica come principi prioritari, domandandosi quale ruolo abbia l'Italia nell'attuale situazione albanese. Ebbene, non c'è risposta da parte del Governo che galleggia tra una posizione ufficiale dell'Ulivo, un'astensione, a volte un'opposizione di Rifondazione Comunista e un'astensione dei Verdi; evidentemente il Governo è paralizzato, non è in grado di dare una spiegazione definitiva al nostro ruolo e per questo motivo Alleanza Nazionale – avevamo detto di essere fortemente critici – è costretta ad un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

DE SANTIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE SANTIS. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione del Centro Cristiano Democratico per le motivazioni che già abbiamo avuto modo di illustrare in sede di discussione generale e che qui vogliamo riassumere brevemente.

Il provvedimento, l'abbiamo detto, va ad affrontare le spese per la missione Alba (missione che è già in atto e che quindi devono essere affrontate), ma è anche occasione per una verifica della stessa missione, una verifica che riteniamo sicuramente negativa. Il nostro partito è sicuramente favorevole alle missioni umanitarie, a quelle di pace nel mondo, a quelle a sostegno di altri popoli, di altri fratelli per aiutarli a sollevarsi dalle situazioni di disagio, ma ad un mese e mezzo di distanza possiamo serenamente affermare che la missione in Albania purtroppo ci ha posto di fronte ad una realtà diversa. Ci siamo resi conto probabilmente che non è stata solo la fame a far scappare, a far fuggire tanti cittadini, tante donne e bambini dal loro paese, ad avventurarsi per mare ed affrontare pericoli, come poi si è verificato, che li hanno portati a morire. Ci siamo resi conto che non è stata solo la fame a determinare questa situazione, ma anche l'esistenza di una crisi istituzionale e di una situazione di ordine pubblico e della sicurezza pubblica – si tratta del problema più importante – gravemente compromessa: il paese è in mano a bande di malavitosi, che controllano la situazione, controllano addirittura gli arrivi e i trasporti degli aiuti umanitari (viveri, materiali farmaceutici e sanitari); gli imprenditori europei che hanno investito in quel paese hanno le aziende in grave difficoltà ed un nostro imprenditore è stato assassinato.

Ciò che vogliamo dire è che la situazione non è quella che ci era stata rappresentata, ma è veramente molto diversa: esiste un clima di tensione molto grave, l'ordine pubblico è gravemente compromesso e l'avvicinarsi delle elezioni – che si dovrebbero svolgere tra poco – acuirà ancora di più questo clima di tensione. In Italia, nel nostro paese, continuano ad arrivare profughi albanesi, si continuano a determinare nel nostro territorio, nelle regioni meridionali, in Puglia in particolare, situazioni di tensione con le popolazioni locali.

I comuni del Sud, che già erano precariamente attrezzati nelle proprie strutture, sono stati messi ancor di più in difficoltà e in crisi da queste massicce presenze di cittadini albanesi.

Gli uffici preposti, come le questure, al censimento e alla raccolta dei dati relativi alle presenze albanesi, sono in crisi per il carico massiccio di lavoro che devono svolgere e per la scarsità di personale addetto ai vari settori.

La missione Alba, che si doveva anche prefiggere lo scopo di evitare ulteriori arrivi di albanesi nel nostro territorio, anche in questo non si è dimostrata adeguata alla situazione.

Riteniamo necessario rivedere queste strategie operative a fronte di una mutata situazione, diversa da quella che ci si aspettava in Albania, e rivedere anche gli scopi e le strategie operative di tale missione.

In attesa che il Governo possa procedere in tal senso il Gruppo del CCD dichiara il suo voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORETO. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo voglio formulare qualche semplice considerazione e qualche sommessa riflessione su alcune questioni che sono state trattate nel dibattito e che sono emerse dalle ultime dichiarazioni di voto.

La prima considerazione attiene all'indubbia positività della missione umanitaria nel territorio albanese sulla quale sono stati d'accordo quasi tutti i Gruppi politici quando essa è stata decisa. D'altronde, è facile immaginare in quale situazione si sarebbe potuto trovare quel paese se fosse stato abbandonato a se stesso. Probabilmente oggi ci troveremmo a fronteggiare una nuova Bosnia e flussi immigratori verso le nostre coste ancor più consistenti di quelli già verificatisi.

In ogni caso l'indubbia positività del nostro intervento in Albania è ancora più evidente se si considera che esso si è concretato in presenza di due fatti importanti. Il primo è rappresentato dal sostanziale disimpegno dell'Europa che si è tirata fuori dal problema, mentre il secondo attiene al ruolo di direzione della missione che è stato assegnato al nostro paese per la prima volta nella storia dei rapporti internazionali.

L'Albania, infatti, ha chiamato l'Europa alla solidarietà e alla responsabilità, ma l'Europa non ha voluto rispondere. La missione si sta svolgendo non sotto le insegne dell'Europa ma su base volontaria, a spese dei paesi partecipanti e con un mandato che poggia sull'articolo 7 della Carta delle Nazioni Unite.

Il nostro paese deve essere un po' più consapevole del ruolo necessario di supplenza che si è assunto e ciò non mi pare che venga percepito a sufficienza, soprattutto ascoltando alcune dichiarazioni di voto formulate in precedenza.

È certamente un fatto positivo che altri paesi europei, come la Francia e la Spagna, abbiano deciso per la solidarietà e non abbiano lasciato sola l'Italia, ma l'Unione Europea ha certamente perso una grande occasione per mostrare capacità di ascolto rispetto a quanto sta accadendo nel Mediterraneo in termini di proliferazione dei rischi per la stabilità e la sicurezza comune.

Alcuni problemi ci sono e sono emersi dal dibattito. Basti pensare ai sicuri allungamenti dei tempi previsti, fissati inizialmente al 28 giugno, che sicuramente subiranno una dilazione in quanto in Albania il voto è stato fissato per il 29 giugno. Sarebbe stato veramente ridicolo ritirare il giorno prima delle elezioni, delle quali si deve garantire la legittimità, il contingente per la missione umanitaria. C'è anche una certa incongruenza tra costi e benefici per alcune limitazioni nelle regole di ingaggio, ma la risoluzione n. 1101 del 24 marzo 1997 delle Nazioni Unite fissa quei paletti che tutti quanti siamo obbligati a rispettare.

Concludendo, il provvedimento al nostro esame appare un atto dovuto soprattutto dopo il voto precedente che ha consentito l'invio della missione in Albania in quanto contiene decisioni coerenti e congrue con gli impegni internazionali assunti e con la cultura – soprattutto – e la tradizione di civiltà e solidarietà che sono patrimonio indiscutibile del nostro paese. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo molto brevemente senza entrare nel merito delle singole valutazioni che sono state qui proposte in sede di dichiarazione di voto. Vorrei soltanto dare atto al senatore Pellicini che ha ragione quando richiama il fatto che nella mia replica, ieri, non ho potuto rispondere a tutti i quesiti che mi erano stati posti – erano numerosi quesiti – per un problema di tempi. Vorrei dire a lui molto brevemente che, per quello che riguarda la questione relativa agli albanesi in Italia, dal Ministero dell'interno ci sono giunti i seguenti dati: gli albanesi giunti in Italia sono circa 16.400; di questi circa 2.000 si sono allontanati senza permesso; circa 3.400 sono stati rimpatriati.

Per quello che riguarda le misure volte a scoraggiare la fuga a pagamento degli albanesi che è, come è noto, oggetto di un traffico illecito particolarmente redditizio per i gruppi criminali albanesi, vorrei dire che il nostro sforzo è volto in due direzioni: intensificare il pattugliamento, d'accordo con le autorità albanesi, anche nelle acque territoriali albanesi, per impedire, per bloccare queste fughe a pagamento; in secondo luogo fare in modo che, nel momento in cui non sia stato possibile bloccare i natanti che muovono dalla costa albanese, essi siano comunque tenuti sotto controllo e nel momento in cui si effettua lo sbarco sulla costa italiana intervengano immediatamente le autorità di polizia italiane, con il compito di vagliare le posizioni dei singoli che giungono nel nostro paese.

È evidente, e lo abbiamo detto più volte, che il modo migliore per scoraggiare il traffico illecito delle fughe a pagamento consiste nel bloccare le imbarcazioni prima ancora che su di esse vengano imbarcati albanesi che cercano di fuggire e di arrivare in Italia. Infatti, nel momento in cui queste «carrette» sono piene di gente, diventa impossibile fermarle, ed anzi è opportuno per i mezzi della nostra Marina ...(*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo lasciar parlare il Governo in un ambiente che consenta anche al sottosegretario Brutti di sviluppare le sue argomentazioni, oppure no?

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. ...non avvicinarsi per i pericoli che derivano da queste manovre. Quindi l'obiettivo fondamentale sarebbe bloccare i natanti prima che imbarchino gli albanesi, ma ciò non può che realizzarsi attraverso una collaborazione con le autorità di polizia, con un'indagine sui mezzi che devono partire.

Per quello che riguarda il Nord, e concludo con questo le risposte ai quesiti del senatore Pellicini, vorrei dire che il porto albanese più a Nord è quello di San Giovanni di Medua, vicino alla città di Lezhe, mentre la città di Scutari si trova una ventina di chilometri all'interno

sul fiume Bojana. Questo porto di San Giovanni è da tempo controllato dal dispositivo della forza multinazionale di protezione, e più in particolare dal contingente spagnolo dislocato a Lezhe. Non ho difficoltà a consentire con il giudizio che è stato formulato credo anche dal senatore Pellicini che si debba intensificare il controllo sul Nord, e questo è uno dei compiti che la forza multinazionale dovrà svolgere in tempi brevi.

Considero del tutto legittimo che nelle dichiarazioni di voto i singoli Gruppi abbiano formulato valutazioni sulle posizioni delle diverse forze politiche albanesi, dei diversi esponenti di quel sistema politico ed istituzionale. Voglio dire che il Governo non può fare lo stesso, il Governo non può formulare giudizi sulle posizioni dell'uno o dell'altro. La scelta del Governo è quella di appoggiare il compromesso e l'accordo tra le forze politiche in campo, che è l'unica condizione per poter giungere allo svolgimento di elezioni libere e regolari, con osservatori dell'Organizzazione della sicurezza e cooperazione europea, e con una presenza della forza militare di protezione tale da tutelare gli osservatori e da contribuire alla sicurezza ed alla regolarità del voto.

Vorrei ancora rispondere alle osservazioni svolte dal collega Semenzato, sottolineando un punto che ritenevo già noto a lui e agli altri colleghi del suo Gruppo. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). È vero che l'asse fondamentale di queste norme è rappresentato dal contributo umanitario e di assistenza all'Albania e che l'Italia partecipa a questi contributi umanitari e di assistenza decisi dalle organizzazioni europee, ma l'Italia è anche protagonista di una operazione militare volta a proteggere gli aiuti umanitari, perchè aiuti ed assistenza non possono essere prestati in questo momento all'Albania mandandoli allo sbaraglio. Tenendo conto delle osservazioni che erano state fatte in Commissione dai colleghi del Gruppo dei Verdi mi ero impegnato, come ben sa il collega Semenzato, a raddoppiare lo stanziamento per gli aiuti umanitari di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge, portandolo a 20 miliardi. Non è possibile una comparazione numerica tra quanto stanziava l'Italia in contributi umanitari (e quindi aggiunge al contributo di altri paesi europei e delle altre organizzazioni internazionali europee) e quello che l'Italia spende per una forza militare di protezione, nella quale noi occupiamo un posto di primo piano, perchè abbiamo il comando della missione, il che dovrà servire a garantire la sicurezza dell'insieme degli aiuti, ovviamente anche di quelli di altri paesi, e delle organizzazioni internazionali.

Comunque vi è da parte del Governo (l'avevo manifestato con chiarezza in Commissione e lo ribadisco qui) un impegno a raddoppiare lo stanziamento per gli aiuti umanitari di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge, portandolo da 10 a 20 miliardi. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente.*) Questo impegno rimane ed è compatibile dal punto di vista della copertura finanziaria: siamo riusciti a trovare la norma adatta perchè tutto ciò sia possibile.

Credo che questo emendamento sarebbe stato approvato in Aula, perchè mi sembra di capire che esso avrebbe avuto il favore della maggioranza, se non vi fosse stata una ripetuta mancanza del numero legale e se non fosse quindi caduta la «ghigliottina» prevista in questi casi per

giungere alla conclusione della discussione e al voto di conversione in legge del decreto-legge.

Resta fermo l'impegno del Governo al raddoppio di questo stanziamento, impegno che credo potrà essere onorato alla Camera dei deputati. Ma ciò era del tutto scontato: lo sapevate, l'avevo detto più volte: penso sia comunque utile che lo ribadisca qui in Aula. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto e Partito Popolare Italiano*).

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Semenzato, perchè chiede la parola? Lei ha già svolto la sua dichiarazione di voto.

SEMENZATO. Signor Presidente, nel prendere atto della dichiarazione fatta poc'anzi dal signor sottosegretario Brutti a nome del Governo, informo che essa ci consente di votare a favore del provvedimento in votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SEMENZATO. Noi avevamo posto come elemento caratterizzante il fatto che gli aiuti umanitari fossero aumentati: il Governo si impegna a presentare l'emendamento in tal senso presso la Camera dei deputati e quindi il provvedimento verrà riesaminato da quest'Aula. Prendiamo atto di questa dichiarazione, che precedentemente non era stata fatta. (*Applausi ironici dai Gruppi Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della votazione finale del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania».

Indico pertanto la votazione normale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	125
Contrari	15
Astenuti	42

Il Senato approva.

Discussione dei disegni di legge:

(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani*

(1597) *PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Istituzione dell'Ente tabacchi italiani» e «Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato», d'iniziativa dei senatori Pedrizzi, Collino, Maceratini, Curto e Pace.

La relatrice, senatrice Sartori, ha presentato una relazione scritta, che chiede di integrare oralmente.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

SARTORI, *relatrice*. Signor Presidente, volevo ovviamente rinviare ogni considerazione sull'intera questione della privatizzazione dell'Ente tabacchi alla relazione già scritta e consegnata. Volevo qui fare alcune considerazioni, riflessioni ed integrazioni.

In primo luogo, intendo ringraziare i colleghi di tutti i Gruppi parlamentari per il contributo fattivo fornito in Commissione sia in occasione della discussione del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 456, che non fu convertito per decorrenza dei termini, sia in ordine all'attuale testo del disegno di legge n. 1822, il quale ricalca fedelmente il testo licenziato dalla Commissione con un lavoro unitario, svolto in occasione dell'esame del decreto-legge n. 456.

Anche sul testo attualmente all'esame dell'Aula, il lavoro unitario ricco e complesso ha consentito di apportare ulteriori miglioramenti. In modo particolare è stato rafforzato il ruolo del Parlamento nel controllo sul processo complessivo di trasformazione dell'Ente, sull'utilizzo del patrimonio e delle risorse non trasferite all'Ente e, infine, per quanto riguarda tutta la materia relativa al personale, che è stata la parte più delicata che ha comportato molti confronti e discussioni, non solo all'interno della Commissione, ma anche con le organizzazioni sindacali e di categoria. Circa il sistema delle garanzie complessive, intendo ringraziare il Governo per la profonda disponibilità ad accettare preoccupazioni, suggerimenti e quindi soluzioni, le quali sostanzialmente sono state individuate nella tutela dei lavoratori dipendenti, prevedendone la riammissione nell'ammistrazione pubblica dello Stato nell'arco di nove anni, nella fissazione di procedure molto precise per quanto attiene alla mobilità e a gli incentivi al prepensionamento, nonché nella previsione di una serie di garanzie per quanto riguarda il sistema previdenziale. Ciò ci ha consentito di licenziare con estrema tranquillità un provvedimento molto importante per la parte economica, che riguarda la trasformazione del sistema economico italiano e l'operazione di risanamento del bilancio dello Stato, ma anche un provvedimento estremamente complesso e delicato per le oltre 11.000 persone impiegate presso l'Ente.

Ciò detto, signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei raccomandare all'Assemblea una rapida approvazione del provvedimento perchè costituirà l'approdo di un lunghissimo processo legislativo iniziato fin dagli inizi degli anni '90 e sul quale nel corso di questo lunghissimo periodo, vi sono stati momenti di dibattito e di esame molto profondi, che hanno portato tutti ad individuare la soluzione più adeguata. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà. (*Brusio in Aula*).

Scusate, colleghi, se volete defluire, potete farlo ma evitando di impedire al senatore Ventucci di farsi ascoltare dall'Aula.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo l'istituzione dell'Ente tabacchi italiano è stato proposto all'esame di questo ramo del Parlamento con il decreto-legge n. 456 del 1996, esaminato dalla Commissione finanze e tesoro e da questa completamente riscritto nella formulazione dei quattro articoli di cui era composto.

Il decreto non è stato convertito nei termini previsti dalla Costituzione e quindi si dà atto al Ministro delle finanze di averlo riproposto, in un disegno di legge di iniziativa governativa, così come l'aveva licenziato la 6ª Commissione del Senato e come, peraltro, gli era stato ampiamente suggerito.

Il nuovo testo che sostituisce l'impianto del decreto-legge, improntato su di una falsa privatizzazione, presenta elementi che, opportuna-

mente gestiti, possono consentire un rilancio della produzione e della commercializzazione delle sigarette, vicina a quella europea dove il comparto è affidato alle imprese private.

L'istituzione dell'Ente tabacchi italiani si appalesa quale Ente pubblico economico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, disciplinato dal codice civile, sotto la vigilanza del Ministero delle finanze e con il fine ultimo della trasformazione in una società per azioni.

In sede di Commissione abbiamo rappresentato la necessità di modificare la consueta attitudine governativa messa in atto nella designazione degli organi degli enti, proponendo che la nomina del Presidente fosse fatta fra una terna di persone segnalate dalle associazioni sindacali di categoria scelte fra imprenditori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, mentre i quattro Consiglieri di amministrazione dovevano essere nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, rispettivamente, del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Ministro delle risorse agricole e della conferenza permanente tra Stato e Regioni. Evidentemente questa proposta inerisce una idea di concertazione che mal si adatta alla concezione monocratica del potere, laddove il comparto interessa non solo le regioni maggiormente vocate alla produzione del tabacco, ma anche la tutela del complesso produttivo nazionale del settore agricolo della pianta da fumo.

L'*iter* indicato per la nomina dell'intero consiglio di amministrazione riguarda una nostra preoccupazione avversa alle scelte di cooptare, per incarichi manageriali, i soggetti benemeriti alla classe politica che hanno la prerogativa di sbarrare il passo a coloro che sono in possesso di attitudini dirigenziali naturali, necessarie per la gestione del pubblico interesse. Sarà per un'altra occasione.

Per quanto attiene al personale ci si aspettava l'introduzione di ulteriori elementi di garanzia, in merito alla trasparenza del processo di trasformazione dei futuri livelli occupazionali. Abbiamo segnalato al Ministro un passo della pubblicazione del Dipartimento delle dogane e imposte indirette edita dall'ufficio statistico dove si denuncia un organico in difetto di 4.800 unità rispetto alla pianta organica di quella struttura. Considerando la situazione di scarsa efficienza dei controlli e della agibilità delle dogane dovuta alla carenza di personale, evidenziata in questi giorni nel compartimento della Lombardia, sarebbe abbastanza semplice ridurre questo disavanzo con l'esubero degli addetti ai monopoli che, guarda caso, hanno una retribuzione di pari livello ai colleghi delle dogane, ed essendo quest'ultime collocate spesso vicino alle maggiori filiere non si viene a turbare quell'equilibrio socio-economico a cui necessita porre attenzione, specialmente in una contingenza assai particolare come quella che stiamo vivendo. Ma nello Stato tutto scorre lentamente, decisioni ovvie comprese.

Rispetto, poi, al patrimonio dell'Ente auspichiamo che sia costituito dalla sola parte strumentale alle attività produttive e commerciali, mentre la restante parte venga utilizzata a favore di un riordinamento delle aziende agricole specializzate nel settore, preso atto che l'attuale patrimonio dei monopoli ammonta a circa 4.663 miliardi.

A *latere* di questo provvedimento c'è un aspetto inquietante, che non può essere sottaciuto nel momento in cui il Parlamento si accinge ad approvare la privatizzazione dei monopoli di Stato. Qualche giorno fa è stato licenziato o meglio, se l'eufemismo è meno forte, è stato collocato a riposo il direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Non sta a noi sindacare sui motivi che hanno determinato un atto così grave nei confronti di un sessantaseienne alto dirigente dello Stato, chiamato da più Ministri a ricoprire la gestione di molte direzioni generali del Ministero delle finanze. Ma il soggetto, ritenuto da più parti personaggio assai scomodo, paga l'insipienza gestionale di politici, che di fronte ad una trattativa per il rinnovo di un contratto, solo apparentemente di diritto privato internazionale, hanno alzato le braccia timorosi che la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, l'Avvocatura dello Stato e quant'altro attenga alla burocrazia, potessero chiedere di conto qualora essi politici avessero agito nell'interesse dello Stato mettendo in discussione la potenza contrattuale di una multinazionale che, a detta degli stessi sindacati di categoria, è la vera padrona del comparto dei tabacchi.

Non ci è chiaro perchè la dirigenza dei Monopoli, il cinque agosto del 1996, proroghi il contratto di licenza per la produzione e la vendita di una certa marca di sigarette, con un accordo che prevede all'articolo 3 una clausola aggiuntiva in cui i due contraenti si impegnano ad iniziare i negoziati per la revisione degli accordi di produzione e di cooperazione commerciale sulla base delle richieste formulate dai monopoli con una lettera del 10 maggio 1996, tendente a migliorare il bilancio dei vantaggi, oggi tutti a favore della multinazionale. Contratto regolarmente sottoscritto dal procuratore legale della contraente estera. Non si capisce perchè il 31 gennaio 1997, dopo che il Ministro ha avvocato a sè la trattativa con la multinazionale, la stessa dirigenza e lo stesso procuratore legale sottoscrivano una ulteriore proroga, ma questa volta con esclusione della clausola aggiuntiva di cui all'articolo 3 dell'accordo del 5 agosto.

Noi riteniamo che il Ministro delle finanze abbia il dovere di chiarire quanto sopra, e questo perchè ciò che stiamo discutendo non è una privatizzazione che possa avere molti interessi in un azionariato diffuso auspicato anche dalle maestranze. Troppo particolare è il prodotto industriale, sul cui pacchetto è scritto «nuoce fortemente alla salute» o, peggio, «provoca il cancro», per non avere qualche dubbio su di una privatizzazione che non diventi un monopolio privato al posto di quello pubblico; ne è un sintomo il fatto che il procuratore legale firmatario del suddetto accordo è lo stesso di altre due note marche, il quale in pari data e con il medesimo *clichè* di dispositivo, ha sottoscritto tre contratti di proroga con i monopoli di Stato. Ci auguriamo di non trovarci di fronte ad atti di arroganza da parte dei responsabili, constatando, di contro, nella trattativa, la bontà mercantile del privato, che ha pieno diritto di tutelare i propri interessi e di portare a casa il migliore degli accordi. Ma sarebbe illegale se organi della pubblica amministrazione firmassero un accordo dove l'abilità della controparte costringesse lo Stato a rinunciare a vendere sui territori extracomunitari i tabacchi confiscati, così

come previsto dalla legge n. 41 del 1995 (la prima finanziaria di Dini). È un gettito di circa 50 miliardi che non si capisce perchè non venga utilizzato e come mai gli organi vigilanti, Ministro compreso, fanno finta di non avvedersene.

Se quanto sopra costituisce un esempio di come la pubblica amministrazione sia ingessata dall'osservanza del diritto pubblico e di quello amministrativo e sia a disagio, nel trattare per il meglio, con un contraente supportato da specialisti del diritto e da una lunga esperienza di attività di *marketing*, allora ben venga la privatizzazione del Monopolio statale anche con il rischio di quello privato. Vorrà dire che ci appelleremo agli strumenti posti in essere dall'Unione europea per contrastare le posizioni dominanti nella gestione del mercato, compresa l'attività vigilante dell'*antitrust*, e che in tema di tabacco ha già avviato un procedimento di condanna dell'Italia per il mancato accoglimento di domande finalizzate ad accreditare altre marche di sigarette nel parco offerta nazionale.

«L'erba dalle innumerevoli virtù per guarire da tutte le pene, ulcere e cancro» così come la descriveva Jean Nicot nel assicurare la risoluta Caterina de Medici, oggi non è più considerata tale. Il tabacco rappresenta un serio danno alla salute tanto che l'Unione europea ha ridotto fortemente il sostegno alla tabacchicoltura e negli Stati Uniti il presidente Clinton sta attuando una forte campagna sanitaria contro il fumo. È evidente che la crociata anti-fumo non poteva non investire l'Amministrazione autonoma dei Monopoli che, essendo un organo dello Stato, ha titolo per prendersi cura della tutela della salute dei consumatori. Ma, sebbene si sia avviata una ottima collaborazione con l'Istituto superiore della sanità per una serie di misure per ridurre i nocivi valori della nicotina e del condensato presente nelle sigarette, è incontrovertibile che tale ricerca possa essere perseguita solo attraverso la libertà gestionale di una organizzazione privata, stimolata dalla concorrenza e svincolata dai laccioli di una sempre più arroccata burocrazia presente nella pubblica amministrazione. Quest'ultima dovrebbe imporre un istituzionale incentivo alla ricerca sugli effetti nocivi del fumo ai soli fini della salute pubblica.

Su un diverso piano, occorrerà ridisegnare il profilo della complessa attività fiscale svolta fino ad oggi dai Monopoli. Su questo punto il disegno di legge non getta alcuna luce essendo tutto orientato a ridisciplinare la natura giuridica delle attività produttive e commerciali. La scelta, a grandi linee, è tra due opzioni. La prima è passare tutta l'attività fiscale agli uffici già esistenti del Ministero delle finanze, riducendo l'ex Amministrazione alla sola struttura di gestione del lotto e delle lotterie; la seconda è quella di creare una più specifica struttura erede dei Monopoli che gestisca l'aspetto fiscale della commercializzazione di un prodotto di largo consumo e ad altissima incidenza fiscale la cui circolazione, più semplice rispetto alla benzina ed agli alcoli, già oggi consente, con il contrabbando, cospicue sottrazioni di risorse all'Erario.

Infatti, la fiscalità è senza dubbio l'aspetto più significativo perchè il notevole risultato attuale di entrata netta fiscale è stato ottenuto attraverso una fissazione di prezzi multipli, così come voluto dal nostro Sta-

to nelle lunghe trattative con Bruxelles, dove si è riusciti a mantenere la proporzionalità *ad valorem* della fiscalità tipica nel mercato del tabacco italiano che fornisce ben 35 miliardi al giorno al tesoro dello Stato. Pertanto, una situazione di prezzi con ventaglio «più ristretto» o addirittura a «prezzo unico» di concorrenza, in un mercato di sbocco diversificato quale quello italiano, determinerebbe una rinuncia ad acquisire allo Stato la «rendita del consumatore» ed una «distrazione» di entrate fiscali verso i privati. Verrebbe cioè a mancare il massimo profitto netto della curva di Cournot, tipica della gestione monopolistica.

È un problema di organizzazione amministrativa di cui è responsabile il Governo e su cui il Parlamento dovrà vigilare all'atto della trasformazione dell'Ente in società per azioni.

Per quanto ci riguarda, siamo favorevoli alla privatizzazione dell'attività industriale dei Monopoli di Stato; ma preso atto della poca disponibilità del Governo nell'accettare le istanze dei lavoratori di quella Amministrazione, tendenti ad avere, attraverso la norma, assicurazioni sostanziali sul proprio futuro e su quello delle loro famiglie, qualora in sede dibattimentale non fossero accettati gli emendamenti finalizzati a migliorare il testo licenziato dalla 6ª Commissione, dichiareremo un voto di conseguenza. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge n. 1822, che ripropone il precedente decreto-legge n. 465 del 1996, non convertito, il Governo ha previsto l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani al quale sono attribuite le attività produttive e commerciali già attribuite all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato con esclusione delle attività inerenti il lotto e le lotterie.

Il Gruppo senatoriale di Alleanza Nazionale non è pregiudizialmente contrario alla privatizzazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, cioè in merito alla sua trasformazione in ente pubblico-economico in vista della sua successiva trasformazione in società per azioni. Al riguardo, infatti, sono stati presentati in Parlamento due disegni di legge, uno, il n. 1352, durante la XII legislatura (nel febbraio 1995) a firma dei senatori Berselli, Maceratini, Misserville, Curto, Pace e del sottoscritto, ed uno durante la legislatura in corso, il n. 1597, a firma sempre del sottoscritto e dei senatori Collino, Maceratini, Curto e Pace. Pertanto, le nostre perplessità nei confronti del disegno di legge presentato dal Governo all'approvazione del Parlamento, non si fondano sulla volontà preconcepita di contestare l'operato del Governo. Infatti, oggetto della nostra perplessità, delle nostre critiche, non è la privatizzazione dell'azienda in se stessa, bensì il modo in cui il Governo insiste per realizzarla. Al riguardo, un primo motivo di forte perplessità per noi, era stato rappresentato dallo strumento che il Governo inizialmente aveva ritenuto di adottare, cioè il decreto-legge; non si riusciva a capire, infatti, quali fossero gli eccezionali motivi di necessità e di urgenza che alla fine del mese di agosto dell'anno scorso, quando ancora la politica non

aveva ripreso il suo corso, avevano imposto la decretazione d'urgenza, così ponendo il Parlamento di fronte al fatto compiuto. Ci appaga comunque la constatazione che, anche se in ossequio alle decisioni della Corte costituzionale, la normativa concernente la privatizzazione dell'Azienda autonoma monopoli di Stato, è stata ripresentata come disegno di legge. Del resto, sotto il profilo del merito, il provvedimento governativo rispecchia per alcuni aspetti le proposte formulate a suo tempo dai parlamentari di Alleanza Nazionale.

Si può riscontrare infatti una certa convergenza sui seguenti punti: anche il Gruppo di Alleanza Nazionale ravvisa l'esigenza di istituire l'Ente tabacchi, anzitutto come ente pubblico-economico destinato a trasformarsi in s.p.a.; notiamo con soddisfazione che il termine previsto nel precedente decreto-legge per la trasformazione in soli dodici mesi, eccessivamente breve per avviare la definitiva privatizzazione dell'azienda, è stato prorogato in conformità alle nostre indicazioni. Al riguardo, però, non possiamo esimerci dall'osservare che evidentemente l'ETI è destinato a gestire anche le attività attualmente di competenza dell'Azienda autonoma monopoli di Stato in materia di sale, ma di ciò non risulta traccia nella denominazione dell'Ente, forse per effetto di un *lapsus* freudiano, probabilmente dovuto al fatto che il disegno di legge segue l'emanazione del precedente decreto-legge, certamente nato per gestire gli affari concernenti il tabacco.

Siamo d'accordo, inoltre, sul fatto che l'attività dell'ETI sia disciplinata di regola dal codice civile e dalla legislazione concernente le persone giuridiche private, naturalmente sempre che non sia disposto diversamente per legge. Ovviamente l'Ente tabacchi deve essere sottoposto alla vigilanza e al controllo del Ministero delle finanze. Peraltro le indicazioni date al riguardo dal disegno di legge governativo appaiono troppo vaghe, specie sotto il profilo del controllo. In effetti, non di alta vigilanza ci sarà bisogno, ma di controlli concreti sull'operato dell'Ente, e poi della s.p.a., per evitare possibili, pericolosi e consistenti danni erariali.

Di nuovo, rileviamo con favore che il disegno di legge recepisce le nostre osservazioni in ordine alla struttura da dare all'ETI. Infatti l'articolo 2 del disegno di legge stabilisce ora che sono organi dell'Ente il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti, scompare così la figura dell'amministratore unico che aveva accreditato l'impressione che il Governo volesse creare una sorta di commissario straordinario dotato di pieni poteri senza controlli interni all'Azienda, al quale delegare completamente la gestione dell'Ente, non solo con riguardo ai compiti di riorganizzazione della struttura, ma anche dei rapporti contrattuali con i terzi.

Dobbiamo rilevare, inoltre, che sono scomparse le disposizioni previste dal Governo, nel precedente decreto, in merito al collocamento delle azioni della istituenda s.p.a..

Il provvedimento governativo, infatti, aveva previsto che le azioni venissero attribuite al Ministro del tesoro, a cui era attribuito il compito di esercitare i diritti dell'azionista, d'intesa con il Ministro delle finanze, secondo le direttive del Presidente del Consiglio.

Nel disegno di legge dei parlamentari di AN, invece, è previsto che il CIPE deve deliberare in ordine alla proprietà ed al collocamento delle partecipazioni azionarie, favorendone la massima diffusione tra i risparmiatori e tra i dipendenti.

Peraltro, la totale assenza di disposizioni in ordine al collocamento delle azioni, fa temere che la questione sia stata solo accantonata, ma che il Governo intenda perseguire il precedente progetto, tendente a modificare la struttura dell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato attribuendole natura privata, ma in realtà finalizzato a mantenere invariato il rapporto di dipendenza.

Al riguardo si ribadisce che se questo è l'orientamento governativo, nel quale si rispecchia l'attuale assetto dell'Azienda tabacchi italiana e delle altre società, sale, carta di cui l'Amministrazione autonoma monopoli di Stato detiene il 100 per cento del capitale sociale, sembra più che giustificata la preoccupazione che il provvedimento miri non solo a mantenere il potere all'amministrazione dello Stato, ma anzi addirittura ad aumentarlo attraverso la possibilità attribuita al Governo di nominare liberamente *manager* graditi sotto il profilo politico, secondo una prassi ormai dilagante.

Vale la pena di ricordare che questa impostazione rappresenta una via di compromesso tra forme di socialismo reale e mercato, tenacemente perseguita nel nostro Paese durante la prima Repubblica, che è stata all'origine dei molti disastri verificatisi non solo nelle imprese pubbliche, ma anche in imprese private assistite (vedi l'Olivetti), e che si è concretata in gestioni fallimentari e in gravi episodi di corruzione.

Altro aspetto in cui il disegno di legge appare carente è dato dall'assenza di disposizioni in ordine al controllo che deve essere esercitato, specie a privatizzazione completata, con la trasformazione in s.p.a, a garanzia degli interessi erariali dello Stato, così come invece avviene – ad esempio – per la produzione di altri beni soggetti ad accisa, quali i derivati dagli oli minerali e gli spiriti.

Si giudica necessario che il provvedimento normativo all'esame preveda espressamente, ovvero quanto meno deleghi il Governo a farlo, quale sia l'ufficio tecnico dello Stato destinatario della funzione di controllo, nonchè che siano disciplinate sia le procedure e le forme di controllo, sia gli obblighi del produttore.

Inoltre, ad avviso del nostro Gruppo, deve essere posta una particolare attenzione per quanto riguarda l'inquadramento del personale attualmente in servizio nell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato.

In effetti il disegno di legge ha previsto delle norme di garanzia per il personale passato all'ETI e che nei 7 anni successivi alla costituzione dell'Ente dovesse risultare in esubero a seguito di ristrutturazioni aziendali.

Si tratta di una normativa interessante, che migliora certamente il precedente decreto.

Si ha notizia, comunque, che il personale gradirebbe mantenere lo *status* attuale, di dipendenti pubblici, e che in ogni caso si aspetta di poter esercitare l'opzione per rimanere nell'Amministrazione finanziaria.

Un altro aspetto da valutare con attenzione riguarda il patrimonio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato che deve passare all'ETI:

Attualmente l'AAMS possiede un patrimonio molto consistente, valutato circa 6 mila miliardi, che non si limita alle manifatture e alle loro pertinenze, uffici, appartamenti, eccetera tutte site in zone di notevole pregio, ma comprende anche appartamenti acquisiti per alloggiare i dipendenti ed altri immobili.

Esiste diffuso il timore che la volontà politica sia quella di puntare di fatto alla liquidazione delle attività produttive, per poi rendere possibile la vendita del patrimonio immobiliare.

Per evitare che la privatizzazione dell'azienda divenga l'occasione per una proficua speculazione è necessario: prevedere espressamente nella legge che sono destinati a passare all'ETI solo i beni direttamente utilizzati nella produzione e nel commercio dei tabacchi e del sale; stabilire che gli immobili siano passati all'Ente in uso gratuito vincolato alla loro destinazione quali beni strumentali per la produzione e per il commercio; cessato tale uso, i beni debbono tornare al demanio dello Stato.

Infine, un altro aspetto di rilevante interesse economico e sociale concerne la sorte dell'attuale organizzazione di vendita, cioè la rete delle rivendite di sale e tabacchi, ed è un problema collegato al mantenimento del monopolio statale, di cui ho già detto prima.

In particolare, è il caso di evidenziare che il mantenimento dell'attuale rete di vendita risponde a due esigenze: in primo luogo, occorre assicurare la tutela della categoria di questi lavoratori, che rischiano di essere privati della loro fonte di reddito a vantaggio della grande distribuzione, che fatalmente si aprirebbe a questa forma di commercio, fagocitando poi i piccoli imprenditori; in secondo luogo, la rete di vendita assicura la stessa tutela degli interessi erariali dello Stato, dato che i tabaccai rappresentano una forte garanzia per l'Erario che non siano posti in commercio illecitamente tabacchi di contrabbando o di provenienza furtiva. Occorre aggiungere al riguardo che, garantendo la genuinità del prodotto, essi tutelano – ci sia consentito di dirlo a noi che non siamo fumatori – anche la salute pubblica. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Poichè sono le ore 13, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 30 maggio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 30 maggio, in seduta pubblica alle ore 11, anzichè alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 13*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 195**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2387, di conversione in legge del decreto -legge n.108.Emendamento 2.29 (Dolazza,Ceccato).	149	148	4		144	75	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.2387, di conversione in legge del decreto -legge n.108. votazione finale.	183	182	42	125	15	92	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
BRIGNONE GUIDO	M	C
BRUNI GIOVANNI	C	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	M	M
BRUTTI MASSIMO	C	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	F
CADDEO ROSSANO	C	F
CALVI GUIDO	M	M
CAMBER GIULIO		A
CAMERINI FULVIO	C	F
CAMPUS GIAN VITTORIO		A
CAPALDI ANTONIO	C	F
CAPONI LEONARDO	C	A
CARCARINO ANTONIO	C	A
CARELLA FRANCESCO	C	F
CARPI UMBERTO	M	M
CARPINELLI CARLO	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	F
CAZZARO BRUNO	C	F
CIONI GRAZIANO	C	F
CO' FAUSTO	C	A
COLLA ADRIANO		C
COLLINO GIOVANNI	A	A
CONTE ANTONIO	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	M	M
CORRAO LUDOVICO	C	F
CORTIANA FIORELLO	C	F
COVIELLO ROMUALDO	C	F
CRESCENZIO MARIO	C	F
CRIPPA AURELIO	C	
CUSIMANO VITO		A
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	F
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	F

195ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

29 MAGGIO 1997

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
DEBENEDETTI FRANCO	C	F
DE CAROLIS STELIO	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	F
DE LUCA ATHOS		F
DE LUCA MICHELE	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	F
DEMASI VINCENZO		A
DENTAMARO IDA	M	M
DE SANTIS CARMINE	C	A
DE ZULUETA TANA	C	F
DIANA LINO	C	F
DIANA LORENZO	C	F
DI BENEDETTO DORIANO		A
DI ORIO FERDINANDO	C	F
DONDEYNAZ GUIDO	M	M
DONISE EUGENIO MARIO	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M
D'URSO MARIO	C	F
DUVA ANTONIO	C	F
ELIA LEOPOLDO	M	M
ERROI BRUNO	M	M
FALOMI ANTONIO	C	F
FANFANI AMINTORE	M	M
FASSONE ELVIO	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	F
FISICHELLA DOMENICO	P	P
FOLLIERI LUIGI	C	F
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
FUMAGALLI CARULLI OMBRETT	C	
FUSILLO NICOLA	C	F
GAMBINI SERGIO	C	F
GASPERINI LUCIANO	M	M
GAWRONSKI JAS		A
GERMANA' BASILIO		A
GIARETTA PAOLO	C	F
GIORGIANNI ANGELO	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	C	F
GRECO MARIO	M	M
GRILLO LUIGI	M	M
GRUOSSO VITO	C	F
GUALTIERI LIBERO	C	F
GUERZONI LUCIANO	C	F
IULIANO GIOVANNI	C	A
JACCHIA ENRICO		C
LAGO LUCIANO		C
LARIZZA ROCCO	C	F
LAURIA MICHELE	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	F
LAVAGNINI SEVERINO	C	F
LEONE GIOVANNI	M	M
LISI ANTONIO	M	A
LO CURZIO GIUSEPPE	C	F
LOIERO AGAZIO	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI M	C	F
LORENZI LUCIANO		C
LORETO ROCCO VITO	C	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	F
MACERATINI GIULIO	A	A
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	F
MAGGI ERNESTO	A	A

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
MANARA ELIA	C	
MANCONI LUIGI	M	M
MANIERI MARIA ROSARIA	F	
MANZI LUCIANO	C	A
MARCHETTI FAUSTO	M	M
MARINO LUIGI	C	A
MARRI ITALO		A
MARTELLI VALENTINO	M	M
MASULLO ALDO	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	F
MELE GIORGIO	C	F
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	M
MICELE SILVANO	C	F
MIGNONE VALERIO	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M
MILIO PIETRO		A
MONTAGNA TULLIO	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	C	F
MONTICONE ALBERTO	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F
MORO FRANCESCO		C
MULAS GIUSEPPE		A
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	F
NAPOLI ROBERTO	C	A
NAVA DAVIDE	C	A
NIEDDU GIANNI	C	F
NOVI EMIDDIO		A
OCCHIPINTI MARIO		F
OSSICINI ADRIANO	M	M
PAGANO MARIA GRAZIA	C	F
PALUMBO ANIELLO	M	M
PAPINI ANDREA	C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
PAPPALARDO FERDINANDO	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	F
PAROLA VITTORIO	C	F
PASQUALI ADRIANA	M	M
PASQUINI GIANCARLO	C	F
PASSIGLI STEFANO	C	M
PASTORE ANDREA		A
PEDRIZZI RICCARDO		A
PELELLA ENRICO	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	F
PELLICINI PIERO		A
PERA MARCELLO	M	M
PERUZZOTTI LUIGI		C
PETRUCCI PATRIZIO	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F
PETTINATO ROSARIO	C	F
PIANETTA ENRICO		A
PIATTI GIANCARLO	C	F
PIERONI MAURIZIO	C	M
PILONI ORNELLA	C	F
PINGGERA ARMIN	M	M
PINTO MICHELE	C	F
PIZZINATO ANTONIO	C	F
POLIDORO GIOVANNI	C	F
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	A
PREDA ALDO	C	F
PREIONI MARCO		C
PROVERA FIORELLO		C
RESCAGLIO ANGELO	C	F
RIGO MARIO	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	A
ROBOL ALBERTO	C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
ROCCHI CARLA	C	F
ROGNONI CARLO	C	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
ROSSI SERGIO		C
ROTELLI ETTORE ANTONIO	M	M
RUSSO GIOVANNI	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	A
SALVATO ERSILIA	M	M
SALVI CESARE	C	M
SARACCO GIOVANNI	C	F
SARTO GIORGIO	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	C	F
SCOPELLITI FRANCESCA	C	A
SEMENTATO STEFANO	C	F
SENESE SALVATORE	M	F
SERVELLO FRANCESCO	M	M
SMURAGLIA CARLO	M	M
SPERONI FRANCESCO ENRICO		C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M
STANISCIA ANGELO	C	F
TABLADINI FRANCESCO	M	C
TAPPARO GIANCARLO	C	F
TAROLLI IVO	C	A
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	M	M
TIRELLI FRANCESCO		C
TOIA PATRIZIA	C	F
TRAVAGLIA SERGIO		A
TURINI GIUSEPPE		A
UCCHIELLI PALMIRO	C	F

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 29/05/97 - numero 0195

Pag. 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
VALENTINO GIUSEPPE	A	
VALIANI LEO	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	F
VEDOVATO SERGIO	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M
VELTRI MASSIMO	C	F
VENTUCCI COSIMO		A
VERALDI DONATO TOMMASO	C	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO		A
VIGEVANI FAUSTO	C	F
VILLONE MASSIMO	C	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	F
VIVIANI LUIGI	C	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	F

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 28 maggio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COLLA, AVOGADRO e TABLADINI. – «Modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il piano per la realizzazione e lo sviluppo della pesca marittima» (2467);

BORTOLOTTO, CORTIANA, CARELLA, PIERONI, SEMENZATO, SARTO, RIPAMONTI, SPERONI, AMORENA, LAGO, SPECCHIA, LUBRANO DI RICCO, COLLA, PETTINATO, DE LUCA Athos, CASTELLI, VIVIANI, RESCAGLIO, CARCARINO, RUSSO SPENA, GIARETTA, IULIANO, OCCHIPINTI, VELTRI, GAMBINI, MAGGI, BOCO, CONTE, CAPALDI, MANCONI, LASAGNA, AVOGADRO, RIZZI e GIOVANELLI. – «Norme per la tutela dell'ambiente in aree soggette a concessione governativa» (2468);

LAURICELLA, GIOVANELLI, BARRILE, SCIVOLETTO, ANGIUS, PAGANO, BISCARDI, BUCCIARELLI, BARBIERI, CORRAO, CIONI, BERTONI, CRESCENZIO, CALVI, PREDÀ, VIVIANI, DE GUIDI, OCCHIPINTI, LO CURZIO, MONTAGNINO e LARIZZA. – «Norme per la istituzione, tutela e salvaguardia del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento» (2469);

PEDRIZZI e BONATESTA. – «Norme per l'aggancio automatico delle pensioni alle retribuzioni dei lavoratori in servizio» (2470);

LAVAGNINI. – «Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica» (2471);

FUMAGALLI CARULLI e BOSI. – «Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, recante disposizioni sui circhi equestri» (2472).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del senatore:

LORENZI. – «Tutela del diritto morale d'autore nell'attività politico-legislativa» (2473).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Estensione ad altri prodotti agricoli delle disposizioni di cui alla legge 24 luglio 1985, n. 401» (2446), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 10ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE ANNA. – «Istituzione dell'albo dei tributaristi» (2403), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BONATESTA. – «Estensione al monumento-sacrario dedicato al ricordo dei caduti e dei dispersi di tutte le guerre, denominato *Ara Pacis Mundi*, di Medea (Gorizia), delle disposizioni di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204, concernente le onoranze ai caduti di guerra» (2447), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PIATTI ed altri. – «Istituzione del Ministero per la sicurezza alimentare e per il coordinamento delle politiche agroalimentari, rurali e forestali» (2441), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati RUBINO ALESSANDRO e DEODATO. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività del gruppo EFIM nonchè sulle modalità della sua liquidazione» (2459), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 27 maggio 1997, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Russo Spina unica sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993» (1869); Speroni. – «Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 della Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993» (1868);

dal senatore Bratina sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa Centro-Europea (INCE) per la sede del Centro di informazione e documentazione dell'INCE in Trieste, fatto a Vienna il 24 luglio 1996» (2258); «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e l'Ucraina, fatto a Roma il 3 maggio 1995» (2390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il seguente disegno di legge:

«Disposizioni di solidarietà per gli appartenenti alle comunità ebraiche ex perseguitati per motivi razziali, ai fini della applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni» (2309). Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge:

BESOSTRI ed altri. - «Norme di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336; 8 luglio 1971, n. 541; 9 ottobre 1971, n. 824; 16 gennaio 1978, n. 17, recanti benefici agli ex combattenti ed altri ex deportati ed ex perseguitati, sia politici che razziali» (2286).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

Su richiesta di un quinto dei componenti la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 28 maggio 1997, il disegno di legge: «Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale» (2242), già deferito, in sede deliberante, alla Commissione stessa, è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministero del tesoro, con lettera in data 23 maggio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia del decreto ministeriale n. 142929 del 20 maggio 1997 di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Pierluca Dal Canto, di Roma, chiede l'adozione di misure a favore dei disoccupati, con particolare riferimento all'entità dei sussidi previsti per la partecipazione a progetti di lavori socialmente utili (*Petizione n. 137*);

il signor Mario Scarbocci, di San Donato Milanese (Milano), chiede un provvedimento legislativo volto a razionalizzare il settore dei lavori pubblici (*Petizione n. 138*);

il signor Benito Alberto Ruiu, di Vercelli, chiede che la normativa in materia di elezione diretta del sindaco venga modificata nel senso di consentire ai cittadini di scegliere tra più candidati per ciascun schieramento (*Petizione n. 139*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori. Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 37.

Mozioni

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

considerato:

che il direttore generale dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) Nakajima, in occasione della «Giornata mondiale senza tabacco» del 31 maggio 1997, ha invitato i Governi, le associazioni, le forze sociali ed i singoli cittadini ad adoperarsi per porre un freno alla «epidemia» di cui è causa il fumo da tabacco, che provoca malattie e morti in misura sempre più allarmante;

che nel messaggio dell'OMS si evidenzia che dall'inizio del secolo oltre 60 milioni di morti sono legate al tabacco e si prevede che nei prossimi anni tale cifra è destinata drammaticamente ad aumentare se non si riuscirà a far invertire la tendenza in relazione all'uso dei prodotti da fumo e che tale tendenza non potrà mai variare fintanto che i rischi legati al tabagismo continueranno ad essere sconosciuti al grande pubblico che è portato a sottovalutarli;

che rivolgendosi ai Governi in tutto il mondo il direttore generale dell'OMS fa presente che gli stessi impiegano in spese sanitarie «miliardi di dollari» per curare le patologie legate al tabacco, a cui vanno aggiunti i miliardi perduti di fatto da tutte quelle vite produttive bruciate dal tabacco; a tal proposito, come è noto, il professor Umberto Veronesi ed altri scienziati hanno stimato i costi sanitari per l'Italia in 20.000 miliardi circa l'anno a fronte dei 13.000 miliardi circa che il Ministero delle finanze incasserebbe ogni anno dal commercio del tabacco;

che i rischi derivanti dall'assunzione di tabacco son ben noti alle organizzazioni che si occupano di combattere le malattie di origine tumorale e alle associazioni ed organizzazioni sociali che statutariamente

perseguono il fine di tutelare la salute dei consumatori, organismi che da anni sono impegnati in una difficile operazione di informazione sulla prevenzione;

che la legislazione vigente contempla numerose norme intese a vietare la pubblicità dei prodotti da fumo (articolo 8 del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito dalla legge n. 52 del 1983), anche con riguardo al settore televisivo sia pubblico che privato (legge n. 223 del 1990) nonchè a vietare il fumo sia nei luoghi pubblici aperti al pubblico (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 dicembre 1995) sia nei luoghi di lavoro dove non vengono apprestate misure di salvaguardia dai danni del fumo (articolo 2087 del codice civile, decreto legislativo n. 626 del 1994, legge n. 223 del 1990, eccetera);

che la giurisprudenza ha enunciato, nell'applicazione concreta del diritto, importanti princìpi restrittivi in merito ai divieti di fumare contemplati dalle norme (sentenza del TAR del Lazio n. 462 del 1995, ordinanza del Consiglio di Stato n. 687/95, sentenza della Corte di cassazione sezioni riunite n. 10508/95, sentenza del TAR del Lazio, Sezione 3-bis, n. 723 del 1997);

che l'attuale Governo ha dimostrato interesse e sensibilità all'argomento oggetto della presente mozione, tant'è che il ministro della sanità, onorevole Bindi, ha proposto una modifica dell'articolo 8 del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito dalla legge n. 52 del 1983, in materia di divieto di propaganda di prodotti di tabacco, inasprendo finalmente la sanzione ed allargando la sfera dei responsabili cui quest'ultima è imputabile;

che ciò nonostante da parte pubblica poche, se non sporadiche, sono state le azioni ed i provvedimenti volti ad effettuare una reale prevenzione dei danni derivanti dall'uso del tabacco,

impegna il Governo:

ad adottare ogni provvedimento utile per una maggiore prevenzione dei danni provocati dal fumo attivo e passivo ed in particolare, al fine di informare i cittadini sui rischi legati al consumo del tabacco, ad utilizzare il mezzo televisivo attraverso un adeguato messaggio negli *spot* di Pubblicità Progresso;

ad integrare i programmi scolastici delle scuole medie e superiori con specifici insegnamenti e serie campagne di prevenzione mirate alla informazione dei danni causati dal fumo, soprattutto considerando che la maggior prevenzione è da attuarsi nella fascia di età adolescenziale, affinché fumare non sia più una sfida trasgressiva e una dimostrazione di emancipazione e per far crescere i ragazzi con la consapevolezza che dovranno assumersi in prima persona la responsabilità nei confronti degli adulti che saranno domani;

ad attuare campagne informative di prevenzione anche all'interno delle caserme.

(1-00121)

Interrogazioni

FILOGRANA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Ministro della sanità ha emesso in data 24 dicembre 1996 ordinanza emanata con telegramma n. 600.3/VET/348/2/8920, in pari da-

ta, avente ad oggetto «Misure di protezione nei confronti delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE)»;

che con successiva nota del Dipartimento alimentare nutrizione sanità pubblica veterinaria del Ministero della sanità del 7 gennaio 1997, prot. 600.3/348/S/73, sono stati trasmessi chiarimenti relativi all'ordinanza predetta;

che nell'ordinanza 24 dicembre 1996 si prendeva atto che il piano di eradicazione e sorveglianza per la BSE francese prevede l'eliminazione dal consumo e la distruzione dei materiali a rischio per bovini di 6 mesi di età e che tali misure non devono essere disposte nei confronti del patrimonio zootecnico nazionale, attesa la differente situazione sanitaria;

che, comunque, si è ritenuto necessario adottare misure di protezione relative ad alcuni organi a rischio per BSE provenienti da bovini di origine inglese, francese, portoghese ed irlandese;

che, conseguentemente, viene consentita l'introduzione nel territorio nazionale di bestiame proveniente da Francia, Portogallo, Regno Unito e Irlanda, a condizione che lo stesso sia sottoposto a vincolo sanitario da parte del servizio veterinario della stalla di destinazione e che non venga spostato in altre stalle tranne che per l'invio ad un macello;

che la circolare esplicativa citata ha precisato che il mercato all'ingrosso non rientra nella nozione di azienda di destinazione e che, pertanto, è consentito lo spostamento del bestiame da una stalla all'altra solo se quest'ultima svolge attività di mercato all'ingrosso;

che pertanto è precluso al piccolo allevatore spostare il bestiame da una stalla ad un'altra, essendo stabilito per questo solo l'obbligo di macellazione;

tenuto conto:

che dal tenore della ordinanza ministeriale e della sua circolare esplicativa risulterebbe precluso ai piccoli allevatori continuare ad esercitare il commercio dei bovini da ristallo su piccola scala, effettuato cioè tra piccoli allevatori senza passare per il commercio di bestiame all'ingrosso;

che il piccolo allevatore non può più commercializzare vitelli da ristallo, ossia bestiame vivo, essendogli imposto l'obbligo della macellazione;

che il piccolo allevatore può, eventualmente, solo portare il bestiame in una cosiddetta stalla di sosta affinché un altro allevatore, dopo aver acquistato il bestiame vivo, provveda alla sua macellazione;

osservato che tale disciplina tende a creare una situazione di difficoltà nel mercato agricolo, posto che i piccoli allevatori commercianti non possono più disporre la commercializzazione di un numero esiguo di capi di bestiame, nè al termine del periodo di ingrasso dei vitelli (8-10 mesi), nè durante il periodo di crescita, determinando così una situazione di crisi del settore, dovuta alla impossibilità di circolazione degli animali nel mercato;

rilevato:

che in virtù di tale circostanza si crea una situazione di difficoltà all'interno del funzionamento dei mercati agricoli, posto che gli stessi verrebbero frequentati solo ed esclusivamente da commercianti di bestiame all'ingrosso;

che, da ultimo, tale situazione crea indubbiamente anche difficoltà nell'intero settore agricolo, non solo per gli allevatori – come si è visto – ma anche per tutti coloro (operatori di mercato, mediatori, auto-trasportatori) che operano nel mercato del bestiame, su piccola scala;

che, se tale nuova disciplina trova la sua *ratio* nell'esigenza di evitare la diffusione della TSE-BSE, non si comprende la ragione per la quale la commercializzazione del bestiame vivo all'ingrosso sia consentita, e non lo sia invece quella per un piccolo numero di capi, quando in entrambi i casi vengono comunque previste forme di controllo sanitario e veterinario molto stringenti,

stante la gravità della situazione venutasi a creare, l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali il Ministro della sanità abbia emesso tale provvedimento che si riflette, a sua volta, su interessi relativi a soggetti economici deboli ad evidente vantaggio di altri;

se tale provvedimento non si traduca in una iniziativa diretta all'introduzione di disposizioni creanti una distorsione del mercato, in contrasto con gli articoli 86 e 90 del trattato della Comunità europea.
(3-01063)

CORTIANA. – *Al Ministro per le risorse agricole alimentari e forestali.* – Premesso:

che il consiglio regionale lombardo della Federazione italiana della caccia ha inviato in data 15 maggio 1997 una lettera a firma del presidente Giacomo Lanzini, indirizzata al presidente della giunta regionale della Lombardia, all'associazione alla caccia della regione, ai parlamentari lombardi, ai presidenti delle amministrazioni provinciali della Lombardia, alle associazioni agricole regionali, all'Unavi e ai presidenti provinciali della Federazione della caccia in cui si legge:

«Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 marzo 1997 “Modificazione dell'elenco di specie cacciabili di cui all'articolo 18 comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157”, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997, con il quale vengono escluse le specie passero, passera mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola, Brancolino di monte, pittima reale è un atto grave per la sostanza, per il metodo e per il contesto in cui è maturato e richiede un intervento urgentissimo.

La vicenda sollecita considerazioni ad ampio raggio sulle direttive comunitarie e sul rapporto dell'Italia con l'Europa, sulla legge n. 157 del 1992 e sui suoi limiti sul terreno delle attribuzioni di competenze alle regioni, sulla capacità dell'Esecutivo nazionale, ed in particolare del Ministro delle risorse agricole, di governare la materia.

La Direttiva 409/79 mostra ogni giorno di più di essere ormai fuori tempo, ma l'Italia non riesce o non vuole farsi carico di una doverosa iniziativa per la modifica degli allegati, con l'inclusione fra le cacciabili di specie da noi tradizionali ed in ottimo stato di consistenza; il Ministero delle risorse agricole assume impegni che sistematicamente disattende; il Governo parla di federalismo ma scavalca le regioni con atti unilaterali, rispondendo con un decreto di decurtazione delle specie cacciabili alle numerose sollecitazioni delle regioni stesse che chiedevano, al contrario, norme chiare per l'attuazione delle deroghe anche ad altre specie e l'azione dell'Esecutivo in sede Unione europea per cambiare la direttiva.

Il Governo si fa scudo della direttiva comunitaria 409/79, ma ne dimentica la parte che affida agli Stati la facoltà di introdurre deroghe per le cacce tradizionali per specie che arrecano danni all'agricoltura: si tratta di una facoltà che, per un Governo che conosce le cose e che voglia tutelare gli interessi del paese, è un preciso dovere.

È evidente che una soluzione strutturale e definitiva passa dalla modifica della direttiva e da una diversa attribuzione delle competenze fra lo Stato e le regioni, ma intanto, nella situazione attuale, il minimo che il Governo doveva fare era l'emanazione di un altro provvedimento contestuale a quello assunto, con il quale dovevano essere fissate le modalità di prelievo in deroga per le specie escluse dall'articolo 18.

Il Ministero delle risorse agricole ha mostrato gravissimi limiti anche in questa circostanza, che si somma all'incapacità di seguire complessivamente l'applicazione della legge n. 157: dalla mancata presentazione in Parlamento dello stato di attuazione delle riforme ai pareri contraddittori e difformi espressi in sedi di commissariati di Governo sulle leggi regionali, al mancato coordinamento con il Ministero dell'ambiente per l'applicazione delle leggi n. 157 del 1992 e n. 394 del 1991, all'assenza di ogni rapporto – peraltro ripetutamente sollecitato – con l'associazionismo venatorio; è un lungo elenco di inoperosità, disattenzione, omissioni.

Il decreto del 21 marzo, atto tecnicamente assurdo e chiaramente rivolto a colpire i cacciatori italiani, ha effetti devastanti per l'attuazione della riforma, semina sfiducia, mina la credibilità di un processo che già in tante realtà cominciava a produrre frutti interessanti e danneggia gravemente il settore agricolo che da anni chiede certezze e protezione per le produzioni e che si trova invece vittima di un provvedimento del tutto contrario.

Occorre che il Ministero delle risorse agricole e il Presidente del Consiglio che ha firmato il decreto e che è comunque responsabile primo delle decisioni del Governo, siano chiamati a porre immediato rimedio alla grave situazione determinatasi.

Nessuna parola di spiegazione o di giustificazione è ammissibile, se non tradotta nel solo modo attraverso cui dovrebbe parlare un Governo: un atto preciso e puntuale, che assicuri la caccia alla specie escluse dall'articolo 18, detti modalità inequivocabili per

l'applicazione delle deroghe, ne garantisca il rispetto in sede di esame dei commissariati di Governo»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere al fine di impedire che enti non designati a intervenire su materie che non competono loro, come nel caso della Federazione italiana della caccia, si astengano dall'operare pressione nei confronti di organismi rappresentativi dello Stato;

se non ritenga utile per porre fine a questa campagna di disinformazione operata dalla Federazione italiana della caccia dare ampia informazione circa l'applicazione della legge n. 157 del 1992.

(3-01064)

MARINO, MANZI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che nel 1994 la Farmitalia Carlo Erba Montedison, azienda di prestigio internazionale, la cui ricerca è stata finanziata dallo Stato italiano, è stata venduta al gruppo svedese Pharmacia, con la conseguente scomparsa del logo e del marchio italiano;

che in seguito la Pharmacia si fondeva con il gruppo americano Upjohn, dando luogo ad una nuova azienda, la Pharmacia Upjohn spa;

che tale ultimo accordo, siglato presso l'Assolombarda a Milano, prevede che la fusione giuridica delle due società «avverrà al massimo con decorrenza 1° ottobre 1996...»;

che già prima di questa data l'azienda metteva in atto iniziative che anticipavano la fusione caricando i lavoratori delle due società di attività che non competevano loro ancora e promuoveva una politica di ridimensionamento del personale, con espliciti inviti a dimissioni, lasciando intravedere un prossimo futuro di cassa integrazione;

che i lavoratori in esubero, a seguito della fusione, venivano effettivamente, e a più riprese, posti in cassa integrazione: a tutt'oggi risultano soppressi 360 posti di lavoro con la previsione di eliminarne altri 220;

che ulteriori esuberanti sono previsti a causa della scelta della società di produrre soltanto prodotti ad alto costo, mutuabili, prevalentemente utilizzati nelle strutture sanitarie private, una scelta che implica una ulteriore drastica riduzione del personale, in particolare di quello esterno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della strategia industriale della Pharmacia Upjohn che, privilegiando i medicinali ad alto costo, ha determinato la riduzione delle vendite e la diminuzione dei consumi, restringendo l'area dei possibili fruitori, con i problemi occupazionali che ne conseguono;

se non ritengano di poter intervenire nelle scelte produttive della società in questione quantomeno per garantire una soluzione alternativa alla cassa integrazione, al fine di evitare ulteriori ricorsi

agli ammortizzatori sociali e non gravare ulteriormente sulla spesa dello Stato.

(3-01065)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka denuncia il fatto che in Nigeria è divenuta pratica comune applicare le più brutali ed impensabili torture citando il caso del colonnello Lawan Gwadabe il quale è stato appeso per i piedi, al quale sono stati riversati addosso secchi di escrementi e che inoltre è stato sottoposto a scariche elettriche;

che al colonnello Lawan Gwadabe sono state inflitte dette torture fino a quando questi non ha denunciato l'ex Capo di Stato della Nigeria Olusegun Obasanjo, nei cui confronti è stato spiccato un mandato di arresto;

che l'attuale regime nigeriano, guidato dal generale Sani Abacha, perseguita ed applica aberranti torture nei confronti dei familiari degli oppositori, come testimoniano anche le persecuzioni e le torture subite dalla moglie del giornalista Dapo Olonyomi, fuggito qualche mese fa dalla Nigeria ed insignito di un premio in California per la sua attività giornalistica;

che il 12 giugno 1993 si è tenuta una consultazione elettorale ed il presidente eletto, Moshood Abiola, è detenuto in prigione in condizioni inumane,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere perchè in Nigeria venga ristabilito il pieno rispetto dei più elementari diritti umani premendo anche sulla comunità internazionale affinché questa condanni formalmente il regime nigeriano e proceda, se necessario, all'embargo economico contro la Nigeria.

(3-01066)

MANFREDI, TRAVAGLIA, MANCA, DE ANNA, NOVI, VERTONE GRIMALDI, FUMAGALLI CARULLI, SCOPELLITI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 4-02814)

(3-01067)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NOVI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che all'inizio degli anni '90 la città di Salerno fu al centro di una infaticabile presenza di uomini legati ai servizi segreti;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, verso la metà del 1992 l'amministrazione comunale di Salerno fu oggetto delle convergenti attenzioni di servizi segreti, magistrati e politici nazionali che si affrontavano in una guerra per bande senza esclusione di colpi;

che un vertice di una *lobby* trasversale di uomini dei servizi e di politici si tenne nell'abitazione di un noto magistrato;

che, secondo l'interrogante, fu tracciata una strategia inquirente che puntava ad aprire il campo alla candidatura vincente del pidiessino Vincenzo De Luca nelle amministrative del 1993;

che il Pci-Pds aveva amministrato Salerno per lunghi anni con giunte di sinistra guidate da esponenti del Psi;

che le inchieste giudiziarie, unitariamente a una campagna intimidatoria, a parere dell'interrogante, favorirono l'affermazione del candidato del Pds,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di questi «maneggi» trasversali che risulterebbero anche da documenti in possesso dell'autorità giudiziaria e che getterebbero un'ombra di torbidi intrighi sul confronto democratico nella città di Salerno.

(4-06132)

NOVI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i pentiti Maurizio Avola e Alfio e Claudio Severino Samperi sono stati arrestati per una serie di rapine nel Lazio e nelle Marche;

che l'Avola è tra i testi d'accusa del processo per concorso in associazione mafiosa che vedrà imputato l'onorevole Marcello Dell'Utri;

che l'occasionale cattura del super *killer*-collaboratore della giustizia Maurizio Avola ha alzato il sipario sulla vera natura di certo pentitismo utilizzato, a parere dell'interrogante, come una vera e propria arma impropria giudiziaria da parte di alcuni procuratori della Repubblica;

che i continui incidenti di percorso dei pentiti-collaboratori di giustizia spiegano anche l'opposizione di certe Procure verso una modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale,

si chiede di sapere quali provvedimenti fossero stati presi per impedire ai tre criminali-collaboratori di giustizia arrestati di continuare a delinquere.

(4-06133)

LISI, BUCCIERO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, come si è appreso dalla stampa, tre collaboratori di giustizia e cioè Maurizio Avola e i fratelli Claudio Severino e Alfio Samperi avrebbero commesso, di recente, delle rapine ai danni di due istituti di credito della capitale;

che i tre, stando alle loro stesse dichiarazioni, si sarebbero macchiati di numerosissimi e gravi delitti prima di iniziare a collaborare;

che, nonostante tale *curriculum*, godevano di ampio credito presso la magistratura siciliana che, tra l'altro, aveva raccolto dichiarazioni accusatorie degli stessi anche nei confronti dell'ex manager della Fininvest Marcello Dell'Utri;

che, per quanto dichiarato, avevano evitato il carcere ottenendo di vivere in località segrete sotto protezione,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere in ordine a quanto accaduto e sopra denunciato;

se non intendano, altresì, attivare meccanismi d'indagine immediata tesi a verificare come i tre si siano potuti allontanare dalle località segrete dove vivevano e grazie a quali eventuali complicità gli stessi tre collaboratori abbiano potuto godere di tanta libertà da potersi permettere di compiere ulteriori gravi delitti;

se non ritengano ancora di porre in essere ogni attività tesa ad evitare che, per altri probabili accadimenti della stessa specie e per quanto altro in passato accaduto e cioè i tanti delitti commessi da collaboratori in regime di protezione e di stipendio da parte dello Stato, lo stesso Stato possa essere considerato, paradossalmente, concorrente nei reati commessi da chi avrebbe, esso, dovuto controllare e «proteggere»;

se non ritengano infine opportuno procedere ad un immediato e non più procrastinabile controllo, nonchè a una seria verifica della condizione di tutti i «collaboratori» di giustizia, sulla gestione degli stessi, e ciò soprattutto per ridare più tranquillità ai cittadini ormai privi di difesa per i delitti commessi da coloro i quali in situazioni di comodità e privilegio, come pare di capire, più facilmente possono giungere a commettere delitti di ogni specie, nonchè per un'altrettanto migliore difesa di quei cittadini che hanno subito o potranno subire accuse di ogni genere che ben possono essere indiziate di assoluta mancanza di veridicità, atteso che esse costituiscono l'offerta per conseguire il prezzo della collaborazione.

(4-06134)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 31 maggio 1997 scadono i termini per la presentazione dei condoni contributivi previdenziali tendenti alla sistemazione delle posizioni contributive in sofferenza da parte di aziende e lavoratori autonomi;

che detto termine è concomitante con la più importante scadenza fiscale relativa alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente,

si chiede di sapere se il Governo non ravvisi la necessità di prorogare i termini della scadenza di detto condono anche al fine di ottenere il massimo dei risultati possibili e se non ritenga che il mese di ottobre, mese privo di incombenze e scadenze particolari di carattere fiscale e contributivo, possa rappresentare il periodo ideale per la presentazione del detto condono.

(4-06135)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 24 maggio 1997 il quotidiano «Il Sole-24 Ore» nella pagina 16, dedicata alle attività aerospaziali, a cura di Vinicio Gasparri, dà

notizia che la Finmeccanica (la cui esposizione debitoria palese supera di molto i 5.000 miliardi di lire) per la propria componente aeronautica (Alenia) è alla ricerca di fondi per il finanziamento di quattro iniziative alle quali si è impegnata a partecipare che sono di seguito riportate:

1) ingresso nel capitale del consorzio Airbus europeo non appena quest'ultimo - come preventivato - sarà trasformato in società per azioni;

2) partecipazione al 10 per cento, assieme al citato consorzio Airbus, allo sviluppo, produzione e commercializzazione della A-3XX, una linea di *jet* a grande capacità e lungo raggio atti a competere con gli statunitensi Boeing 747 («*Jumbo*»). I costi del solo sviluppo di questa iniziativa, che al momento attuale non suscita interesse da parte delle compagnie aeree mondiali, sono indicati in dieci miliardi di dollari;

3) partecipazione allo sviluppo, produzione e commercializzazione di una «famiglia» di *jet* di linea a raggio medio-corto (AE31X) con capacità di 95-125 posti passeggero, destinati prevalentemente al mercato cinese; i velivoli, per i quali il Governo di Pechino ha esercitato un'opzione per trenta esemplari, dovrebbero essere realizzati da un'entità industriale alla quale partecipano per il 46 per cento le industrie cinesi, per il 39 per cento il consorzio Airbus e per il 15 per cento la Singapore Technologies; il consorzio Airbus a propria volta ha ceduto il 15 per cento della propria quota alla Finmeccanica Alenia, il cui impegno, per quanto riguarda la sola fase di sviluppo, ammonta a non meno di 250 milioni di dollari. La linea d'assemblaggio degli ipotetici AE31X (in gran parte derivati dall'Airbus A-319) sarà ubicata in Cina;

4) partecipazione allo sviluppo, produzione e commercializzazione di un *jet* da settanta posti passeggero nell'ambito di un'iniziativa del consorzio AI(R) (del quale sono membri la francese Aerospatiale, la British Aerospace e la Finmeccanica Alenia) e forse dell'industria sud coreana. L'investimento minimo iniziale globale per quest'iniziativa è di un miliardo e duecento milioni di dollari;

che si tratta di intenti ad elevato costo e rischio, con alte possibilità che le onerose fasi di sviluppo (o di entrata in partecipazione) non abbiano conclusione apprezzabile, sia a causa della lenta e difficile crescita del traffico aereo, sia a causa della presenza sul mercato di molti concorrenti allo sviluppo, produzione e commercializzazione;

che il contributo tecnologico dell'Italia e l'ipotizzato ritorno tecnologico per l'Italia sono da considerarsi infimi sia in considerazione delle assai mediocri capacità della Finmeccanica Alenia, sia delle modeste percentuali delle partecipazioni italiane, sia poichè di fatto la progettazione e lo sviluppo tecnico dei velivoli cui s'è accennato sono già nelle mani del consorzio Airbus e della francese Aerospatiale;

che significativamente la maggiore industria aeronautica (Daimler DASA) della Germania non partecipa al AI(R) e nei confronti delle altre citate iniziative industriali palesa molta prudenza, pur partecipandovi attraverso il consorzio Airbus;

che la politica occupazionale perseguita dalla Finmeccanica Alenia, pur disponendo da vari lustri di fatto della delega alla gestione dei

capitoli di bilancio per l'ammodernamento e l'efficienza delle forze aeree italiane, è drammaticamente sintetizzata dalla tabella di pagina 39 della Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1995 (quella per il 1996 non è ancora pervenuta), redatta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1995, n. 808, e pubblicata dal Senato della Repubblica (*Doc. XIII n. 1-quinquies*), tabella dalla quale risulta che dai 24.500 operai e 17.500 impiegati e dirigenti che il settore contava nel 1981, nel 1996 s'era passati a 14.000 operai e a 19.500 impiegati e dirigenti;

che, come illustrato nell'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-05874 del 15 maggio 1997, il Governo cerca di ufficializzare la spesa settennale di 32.000 miliardi per la partecipazione italiana (gestita dalla Finmeccanica Alenia) al programma «Eurofighter 2000», evitando con collaudati *escamotage* uno specifico esame da parte del Parlamento dell'intero programma, peraltro privo di sanzione da parte dello Stato maggiore della difesa;

che apparentemente il Governo intenderebbe rivedere la *policy* perseguita dal 1989 dall'ex presidente della Finmeccanica e volta all'accorpamento in quest'ultima ed alla conseguente gestione diretta delle società associate, divenute – come l'Alenia – entità dipendenti;

che, secondo informazioni provenienti dal consorzio Airbus, le risorse finanziarie che la Finmeccanica dovrebbe reperire per partecipare alle iniziative, di cui all'elenco in premessa, ammonta a non meno dell'equivalente di 5.000 miliardi di lire,

si chiede di conoscere:

se il Governo italiano abbia in qualche modo autorizzato i legali rappresentanti della Finmeccanica (società per azioni controllata dall'IRI) ad assumersi impegni circa l'acquisizione nel mercato finanziario internazionale dell'equivalente di 5.000 miliardi di lire (o altra cifra) da destinarsi alle iniziative elencate nella premessa;

se il Governo italiano intenda impegnarsi a vietare in modo tassativo alla Finmeccanica di assumere impegni finanziari internazionali sia riguardanti le iniziative elencate nella premessa, sia connessi con il programma «Eurofighter 2000», prima di specifiche autorizzazioni da parte del Parlamento e comunque non prima della enunciazione dei nuovi criteri di gestione della Finmeccanica da parte del nuovo *management* di quest'ultima;

i motivi per i quali il Ministro della difesa ometta persistentemente di dare risposta agli atti parlamentari di sindacato ispettivo riguardanti il programma «Eurofighter 2000» ed in particolare gli impegni assunti dall'onorevole Sottosegretario alla difesa circa il finanziamento delle fasi di industrializzazione di detto programma da parte dell'Italia e l'omissione da parte del Capo di Stato maggiore della difesa a verificare l'esistenza di un valido requisito operativo che giustifichi il proseguimento della partecipazione italiana al programma «Eurofighter 2000»;

se il Governo italiano non intenda elaborare e sottoporre al Parlamento un provvedimento con il quale vengano fissati i limiti delle risorse finanziarie che l'Italia può destinare a programmi industriali aereo-

spaziali d'interesse militare e non, evitando la «distribuzione a pioggia» a favore del settore di risorse ingentissime alle quali sono corrisposti risultati deludenti se non disastrosi, come dimostra la vicenda dei velivoli cacciaricognitori AMX e del programma spaziale Tethered;

se il Governo italiano non intenda disporre con urgenza da parte di una commissione indipendente e competente l'avvio di un'indagine relativa alla gestione della Finmeccanica spa negli ultimi otto anni, in particolare per quanto riguarda:

i rapporti con i Ministeri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti e della navigazione, nonché con l'Agenzia spaziale italiana e con l'Ente di assistenza al volo;

le risorse devolute a stampa, pubblicità e relazioni pubbliche, comprese la partecipazioni a mostre e saloni;

gli insediamenti industriali presso Nola;

l'attività internazionale di acquisizione e cessione di aziende e l'assunzione di prestiti e mutui;

se, infine, non si ritenga di rinviare la corresponsione delle liquidazioni ai dirigenti della Finmeccanica che, a seguito di preannunciati avvicendamenti, lasciano la società ad epoca successiva alla conclusione dell'indagine di cui al precedente capoverso.

(4-06136)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che appare caotica la situazione delle radiofrequenze nel nostro paese;

che, diversamente dalle TV per le radio, le emittenti «nazionali» conservano la configurazione di imprese medie e piccole;

che il mercato pubblicitario stenta ad affermarsi pienamente nell'uso della radio;

che solo il 15 per cento del potenziale mercato si riversa alle emittenti radio per un totale di soli 400 miliardi all'anno;

che la legge Mammì non ha funzionato nel dare razionale assetto al settore delle radio che pure sono diminuite passando dalle 4.000 del 1990 a circa 2.200;

che pare che 700 emittenti continuino a trasmettere pur senza avere ottenuto la concessione del Ministero;

che ciò si verifica per l'accoglimento da parte del TAR dei puntuali ricorsi;

che 14 emittenti nazionali sono alla ricerca di sempre nuove frequenze nell'intento di poter coprire l'intero territorio;

che, secondo alcuni operatori, per trasmettere con buon risultato nell'area di Roma sono oggi necessari circa 20.000 watt mentre 10 anni fa ne bastavano appena 500;

che ciò è imputabile al fatto che ogni emittente per sopravvivere ha iniziato una graduale «corsa all'avviamento», ovvero al progressivo potenziamento degli impianti di trasmissione;

che tali strumentazioni incidono sui costi delle emittenti;

che occorre invece consentire il più efficace uso del mezzo con l'ampliamento al massimo grado delle occasioni per tutti i cittadini di attuare, con trasmissione radio, l'articolo 21 della Costituzione;

che però è necessario il rigoroso rispetto di norme chiare e di possibilità vaste per una ordinata funzione delle frequenze;

che la RAI a tal riguardo indirettamente concorre a «strangolare» le emittenti libere perchè si attiene a modalità per la ripetizione del segnale che riducono sensibilmente lo spazio nella banda a causa del sistema impiegato obsoleto e superato;

che alla RAI taluni rinnovano l'accusa di trasmettere non solo sulle tre reti assegnate dalla «legge Mammi» ma anche su Isoradio e sul canale Auditorium di musica classica che trasmetterebbero senza concessione;

che la RAI riesce a intercettare gran parte delle pubblicità perchè tramite la SIPRA può far affluire pacchetti diversificati con prezzi «convenienti»;

che i controlli in merito a durata, tipo e qualità delle trasmissioni Radiorai sarebbero insufficienti;

che ciò porterebbe a vendere a prezzi molto bassi gli *spot* su Radiorai;

che il 31 maggio 1997 scade l'ennesima proroga del regime provvisorio mentre il disegno di legge Maccanico fissa nel 70 per cento delle disponibilità le frequenze da assegnare alle emittenti locali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di avviare una verifica attenta di quanto richiamato in premessa al fine di meglio individuare problemi, esigenze, fenomeni, anomalie e aspetti della radiotrasmissione in Italia in AM e FM;

se non si ritenga necessario intervenire subito integrando quanto previsto dalle norme vigenti per ordinare una globale riduzione del numero di watt dei trasmettitori di tutte le emittenti garantendo a tutte quelle dotate di requisiti minimi sul piano della affidabilità economica, della qualità di trasmissione, del tipo di programmazione, della gestione complessiva e del rispetto di leggi e regolamenti la libertà di espressione e di iniziativa.

(4-06137)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* – Premesso:

che tutta la stampa ha registrato gli annunci clamorosi e ad effetto del ministro Visco circa l'utilizzo dei dati delle questure per l'accertamento dell'evasione IRPEF dei redditi da fabbricati;

che pare, su suggerimento del SECIT, si intenda usare le notizie derivanti dall'obbligo di denuncia alla polizia dell'uso dei locali da parte di persone diverse dal proprietario, obbligo risalente alle normative antiterrorismo;

che i contratti di locazione peraltro superiori a un importo determinato vanno registrati e pagano una tassa che per prassi ricade metà sul proprietario e metà sull'inquilino;

che l'evasione del tributo di registro comporta il rischio che l'inquilino possa approfittarne per non pagare il canone di locazione o resistere allo sfratto od opporsi al versamento di una spesa condominiale ritenuta non dovuta;

che inoltre altro rischio è che l'Ufficio del registro, incrociando i propri dati con quelli del comune, accerti la evasione di eventuali tributi (gas, acqua, eccetera);

che dunque non risulta conveniente omettere la denuncia di locazione all'Ufficio del registro per poi farla alla Polizia;

che non è sicuro poi che si disponga di un'aggiornata anagrafe di tali denunce che possa essere utilizzata in tempo reale dal Ministero delle finanze;

che non sarebbe logico il comportamento di un soggetto che agisce in tal modo;

che peraltro è anomalo il pensare di impiegare la Pubblica sicurezza per sapere se siano state fatte le denunce abitative ed accertare poi gli affitti in nero;

che invece il SECIT calcolerebbe in 7.000 miliardi l'importo accertabile con questi controlli;

che la tesi di Francesco Forte pubblicata da «Panorama» il 30 aprile 1997 è che la stima sarebbe eccessiva perchè sui locali esistenti comunque quando non c'è un affitto l'imponibile si calcola sulla base del valore catastale e solo se l'affitto supera del 20 per cento il reddito catastale c'è l'obbligo di dichiararlo;

che inoltre, poichè il catasto spesso è incompleto, il contribuente può indicare anzichè il dato catastale effettivo uno presunto da lui calcolato sulla base di edifici simili e ciò comporta spesso inferiori valutazioni;

che invece di scatenare la caccia all'abusivo con metodi di rastrellamento poliziesco sarebbe opportuno e civile aggiornare il catasto;

che inoltre è probabile che molti alloggi che si presume sfitti lo siano per davvero;

che infatti parecchi edifici vecchi sono in via di svuotamento dagli inquilini che li abbandonano lentamente, perchè gli sfratti esecutivi richiedono in media 6 anni;

che spesso sono fabbricati da abbattere e ricostruire perchè degradati da decenni di abbandono connesso proprio al blocco dei fitti che non ha consentito ai proprietari di procedere alle manutenzioni straordinarie;

che il fenomeno appare oggi macroscopico perchè gli anziani cedono ed altri inquilini lentamente vengono sfrattati;

che dare in affitto per uso abitazione un appartamento non è decisione semplice per la durata del contratto e per il fatto che si resiste allo sfratto per molti anni;

che i cosiddetti «patti in deroga» che vanno stipulati con una associazione sindacale degli inquilini comportano dodici anni di locazione

senza revisione del canone salvo il recupero del 75 per cento dell'inflazione;

che ciò scoraggia fortemente le locazioni;

che inoltre la pressione fiscale ha raggiunto livelli da *record*, quasi il 60 per cento dell'affitto;

che ciò dunque spiega i veri motivi di parecchi contratti in nero;

che per fare emergere l'economia sommersa, più che i manganelli e la polizia, sarebbe auspicabile una deregolamentazione, una liberalizzazione;

che per risolvere la questione il ministro delle finanze Gorla aveva escogitato il catasto elettrico, cioè la comunicazione all'anagrafe fiscale dei contratti di allaccio per l'energia elettrica, i quali incrociati con i dati IRPEF e IRPEG potevano individuare i locali affittati in nero perchè quando il nome del proprietario compare più volte per più allacci risulta più facile chiedergli quante seconde case usa per le quali poi dovrebbe pagare di più;

che questa idea, dopo una prima attuazione, è rimasta inapplicata perchè ci sarebbero ingorghi informatici per una incompatibilità che impedirebbe ai centri di servizio del Ministero delle finanze di effettuare questi incroci,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di stampo sovietico una schedatura di massa con metodologie e sistemi polizieschi solo per appurare quando e come si paga la tassa sul contratto di fitto;

se non sembri per ironia della sorte al Governo italiano, a cui concorrono antichi ammiratori della lotta al Grande Fratello, che invece ci si incammini verso scenari già dipinti con impressionante preveggenza in «1984» e «La fattoria degli animali»;

se non si crei un pericoloso ginepraio di competenze con sovrapposizione di funzioni tra SECIT, Guardia di finanza, Ufficio del registro, catasto, comuni, Ministeri, Polizia di Stato e i mille altri corpi e organi di controllo in Italia;

se non sia più efficace e più moderno, oltre che sicuramente e maggiormente democratico, indirizzare programmi, risorse, progetti, idee verso l'ammodernamento dello Stato, lo snellimento burocratico, l'aggiornamento del catasto;

quando e come il Governo intenda porre rimedio alle sfasature evidenti, ai conflitti montanti, al disastro civile, all'abuso costante, al dramma umano diffuso in tema di rapporti di locazione per uso abitativo attesa la ormai superata normativa relativa.

(4-06138)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli ha chiesto al Governo l'autorizzazione a contrarre debiti sul mercato per

arginare le necessità del gruppo, addirittura in condizione di non poter pagare stipendi e fornitori;

che l'epilogo della vicenda potrebbe essere il collasso gestionale a meno che lo Stato non intervenga con un prestito di circa 1.400 miliardi alle Ferrovie dello Stato;

che qualche settimana fa lo stato drammatico dell'azienda era stato denunciato con un comunicato in cui veniva detto che le Finanze avevano sospeso la riscossione di oltre 3.000 miliardi di imposte dovute dalle Ferrovie al fine di evitare di non far svolgere il regolare servizio;

che, come denunciato alla Commissione bilancio della Camera dei deputati, l'amministratore Cimoli ha spiegato le difficoltà del suo gruppo compresa la riduzione delle disponibilità di cassa addirittura a 500 miliardi rispetto ai 3.530 circa di competenza;

che tutte le previsioni di spesa e l'ordinaria gestione delle Ferrovie stanno per esplodere;

che nel 1997 sono state ridotte di 6.500 miliardi le risorse pubbliche disponibili per le Ferrovie;

che forse sarà troppo tardivo l'aumento di capitale per 2.400 miliardi a fine anno;

che infatti i problemi vanno risolti al massimo entro un mese;

che dunque la situazione delle Ferrovie dello Stato è drammatica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dei trasporti non ritenga di doversi considerare responsabile del tracollo del servizio delle ferrovie;

se inoltre il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda farsi promotore di un'ampia verifica del funzionamento e della gestione delle Ferrovie dello Stato negli ultimi 12 mesi;

se infine il Governo non ritenga inadeguata la propria opera in tema di piano nazionale dei trasporti e di gestione delle Ferrovie.

(4-06139)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* – Premesso:

che si fanno molti convegni spesso finanziati da organi ed enti più o meno seri in tema di solidarietà;

che di solidarietà si parla a sproposito e talvolta per intercettare il voto in buona fede della parte migliore del nostro paese;

che la situazione economica dell'Italia è disastrosa e che probabilmente nel Sud Italia, nelle periferie delle città, tra le mura delle case anonime di comuni italiani esistono mille Albanie;

che dunque sarebbe il caso di mandare aiuti anche agli italiani che ne hanno bisogno;

che milioni di uomini sono disoccupati,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del fatto:

che ad Afragola si registri una situazione da terzo Mondo dove una bimba di 2 mesi è stata trovata – come annuncia il «Giornale di Napoli», pagina 11, edizione del 23 maggio 1997 – in stato distrofico di 3° grado nella propria abitazione all'isolato 25 di via Salicelle ad Afragola;

che la bimba era ad un passo dalla morte per denutrizione;

che se un pediatra dell'ASL 3 di Napoli non avesse intuito l'atroce verità, la bimba sarebbe forse già morta;

che la polizia di Stato si è subito attivata con accanto l'ispettore Schiavone insieme all'assistente sociale Di Stasio per prestare soccorso alla bimba;

che la stessa veniva ricoverata all'ospedale Santobono di Napoli in condizioni gravi;

che il dato allucinante è che gli altri tre fratellini, di 6 anni il più grande, non erano certo in migliori condizioni;

che altri due di essi sono stati ricoverati insieme alla madre all'ospedale Pausillipon;

che l'abitazione è costituita da due vani ed accessori con un ambiente putrido, nauseante con dieci persone ad occuparlo;

che purtroppo la situazione economica della famiglia con una madre appena ventenne ha generato il dramma;

quali concrete iniziative i Ministri per la solidarietà sociale, per le pari opportunità e del tesoro intendano immediatamente assumere per soccorrere questa famiglia, per avviare una verifica sull'intero Mezzogiorno per accertare i tanti casi simili e per intervenire *ad horas*.

(4-06140)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che le circa 100 cartelle che la Commissione di inchiesta sulle quote-latte ha consegnato al Parlamento lascerebbero intendere la possibilità che possa esserci stato un clamoroso errore di stima nella determinazione delle quote di produzione del latte italiano;

che nonostante ruberie, importazioni in nero e truffe varie l'Italia forse avrebbe prodotto entro i limiti concordati o forse addirittura sotto di essi;

che questo potrebbe implicare la non fondatezza delle multe dell'Unione europea;

che esse ammontano ad oltre 4.000 miliardi (pari al 25 per cento circa della manovrina economica di Pasqua) di cui 3.900 a carico dello Stato per la produzione in eccedenza nel quinquennio 1989-1994 e 370 a carico degli allevatori per aver «splafonato» nel 1995;

che il Governo stesso ha deciso un supplemento di verifica col termine di ulteriori 60 giorni;

che è stata rinviata al 31 agosto 1997 la seconda rata della multa che i produttori devono alla CEE;

che l'AIMA starebbe predisponendo una nuova scheda di auto-denuncia di industriali e produttori al fine di far emergere le reali quantità di latte importate da sommare alla produzione;

che taluni affermano che sin dal 1994 siano state sovrastimate le cifre sulla produzione ed inoltre che troppo alte siano le multe europee;

che l'Italia chiese ed ottenne un aumento della quota;

che per la seconda volta probabilmente l'Italia dovrà raccontare a Bruxelles che i conti sono sbagliati;

che comunque non è chiara la direzione che prenderanno i soldi del pagamento delle multe;

che risulta difficile poter richiedere nuove produzioni per 600.000 tonnellate in più;

che nuovamente cresce la tensione tra gli allevatori e i produttori,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto premesso risulti corrispondere al vero e se possa parlarsi di un periodo assoluto di vuoto gestionale dalla entrata in vigore del regime sino alla metà del 1989;

se siano state riscontrate illegalità ed espedienti pseudo-giuridici per aggirare la normativa;

se risulti vero che già nel 1988 i funzionari del Ministero avevano, rimanendo inascoltati, avvisato i titolari del Dicastero della bufera in arrivo;

se si ritenga gravemente responsabile il gruppo delle regioni ove maggiore si registra l'attività di produzione del latte;

quale iniziativa intenda assumere il Governo per fare chiarezza sulla intera questione che ha generato e rischia nuovamente di generare turbativa dell'ordine pubblico;

se non si ritenga di porre a disposizione della magistratura tutti gli atti e gli incartamenti dei Ministeri interessati per investigare a fondo la problematica onde ricercare, rintracciare e perseguire le responsabilità.

(4-06141)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, per gli affari esteri e per gli italiani all'estero, dei trasporti e della navigazione, della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane, per le risorse agricole, alimentari e forestali e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che gli istituti di ricerca russi Kurchatov a Mosca e Ippè di Obnisk hanno messo a punto progetti rivoluzionari tesi alla realizzazione di microcentrali nucleari alloggiate su imbarcazioni da far attraccare lungo le coste e i fiumi della Siberia onde erogare energia alle zone più isolate e meno facilmente raggiungibili con elettrodotti recanti energia da tradizionali centrali termoelettriche o idroelettriche;

che dovrebbe essere già impostata presso i cantieri navali di Murmansk la prima nave-centrale che entro il 2000 dovrebbe avviare la funzione per l'arcipelago di Chukotka onde alimentare di energia la stazione di Pevck;

che i reattori progettati dall'Istituto Kurchatov sarebbero in grado di fornire 35 megawatt e sarebbe previsto il loro utilizzo in coppia su imbarcazioni di 15.000 tonnellate di stazza;

che si impegnerebbero per il controllo equipaggi di 50 unità inclusi i tecnici addetti alla manutenzione;

che una versione «*minor*» prevederebbe reattori ciascuno di 6 megawatt da imbarcare su navi inferiori alle 10.000 tonnellate di stazza con equipaggio dimezzato rispetto alle 50 persone di cui sopra;

che l'opera dovrebbe risultare assai vantaggiosa sotto il profilo economico avendosi costi non superiori ai 250 miliardi di lire per ognuna delle 15 unità previste;

che per evitare di realizzare questo progetto i russi dovrebbero costruire numerose e costose centrali convenzionali o elettrodotti con l'uso di migliaia e migliaia di chilometri di cavi elettrici di grosso diametro dal luogo di produzione all'area dell'utenza;

che ciò in termini di costi di impianto, di esercizio e funzionamento nonchè di ammodernamento porterebbe un colpo serio al bilancio statale;

che invece, con l'ausilio di stime econometriche, si punta a ridurre dei 4/5 gli attuali costi per l'energia nella regione siberiana;

che occorrerebbero per esempio ben 13 anni per doversi occupare della sostituzione del combustibile nucleare;

che già Cina, Filippine, Indonesia hanno espresso interesse per il progetto;

che però le ipotesi di avere centrali nucleari per i mari di tutto il mondo hanno suscitato proteste ed allarmi nelle più accreditate ed articolate associazioni internazionali per la tutela dell'ambiente;

che inoltre preoccupano i rischi di incendio e di affondamento di tali centrali galleggianti per il pericolo conseguente di fuga di materiale radioattivo;

che l'avvicendamento degli uomini sulle navi, le loro condizioni di vita e di lavoro, la lontananza da centri attrezzati e di officine per interventi di manutenzione e riparazione, il posizionamento in zone impervie ed inaccessibili aumenta la preoccupazione per possibili gravi rischi;

che i reattori ad uranio arricchito, raffreddati ad acqua leggera, sarebbero ubicati al centro nave in stiva;

che taluni avanzano perplessità sulla affidabilità dei materiali usati a causa della difficoltà di coprire i costi pur sempre elevati della iniziativa,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'atteggiamento del Governo italiano verso questo progetto dello Stato russo tenendo conto del suo significato scientifico, della sperimentazione sulla natura «mobile» delle centrali e del grado di affidabilità dei materiali e degli impianti russi in materia nucleare;

se in Italia, attraverso gli istituti di ricerca e di studio, gli ambiti scientifici tutti, gli enti, le società e più vastamente tutti gli apparati di analisi, civili e militari relativi alle indagini strategiche sia stata ipotizzata una analoga procedura almeno in via ipotetica osservando le cautele e le disposizioni di legge vigenti per la energia atomica;

quali iniziative il Ministro della difesa, di concerto coi Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità dei lavori pubblici e per le aree urbane, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, abbia già approvato al fine di rendere efficiente e celerissimo un sistema organico di iniziative e di provvedimenti, ovvero un piano nazionale di emergenza per fronteggiare eventi di origine o implicazione nucleare;

se in termini ravvicinatissimi il Presidente del Consiglio dei ministri sia capace, stando agli atti, alle norme, ai mezzi, ai sistemi, alle strutture in suo possesso di poter avviare *ad horas* un intervento rapido di protezione a tutela delle popolazioni italiane che in relazione al rischio nucleare sia civile che militare consenta:

di porre al sicuro da radiazioni la totalità dei cittadini delle aree sensibili ovvero esposte massimamente alla evenienza di cui trattasi;

di intervenire sul sistema potendo diramare notizie di allarme ai responsabili generali, dipartimentali ed operatori di servizio per i natanti in mare, i treni, gli aerei, i bus di linea, le metropolitane, le funicolari, le cabinovie;

di porre al sicuro in magazzini difesi e impermeabili alla radiazione derrate alimentari e scorte relative per assicurare la sussistenza in vita delle popolazioni per un numero di giorni sette dall'evento;

di monitorare la mungitura, la macellazione, la panificazione, la raccolta di frutta ed ortaggi, la inscatolazione di prodotti commestibili e l'imbottigliamento di liquidi potendo diramare ordini di distruzione, accantonamento, osservazione e controllo delle singole partite potendone verificare la spedizione e l'arrivo per l'intero territorio;

di attivare un sistema globale di comunicazione attraverso tutte le emittenti radiotelevisive del paese e usando ogni altra radiofrequenza ad uso dedicato e speciale per inviare a intervalli regolari comunicati sullo stato, la natura, gli effetti e le successive conseguenze dell'evento con informazione puntuale sul cosa fare e cosa non fare e su tutte le iniziative e gli accorgimenti da porre in essere;

di allertare le Forze armate, i Corpi di polizia, gli organi dello Stato;

di rilevare in tempo reale comune per comune le zone, gli anfratti, le caverne, i ricoveri, le grotte, i rifugi verso i quali convergere alla diramazione della notizia del pericolo;

di individuare e reperire mezzi di trasporto, ambulanze, mezzi di soccorso e speciali, risorse e attrezzature per intervenire sugli effetti;

di ricorrere a programmi preconfezionati capaci di individuare, caso per caso, grado per grado, secondo il tipo e il genere dell'evento, la migliore risposta anche in termini sanitari facendo ricorso alle scorte di medicinali, di composti e di ogni altra sostanza che sia in grado di concorrere alla riduzione del danno sull'uomo e l'ambiente;

di tutelare a tal riguardo con la massima efficienza le sorgenti, i pozzi, gli acquedotti, le condutture, i depositi, i serbatoi, le dighe, gli invasi, i laghi per evitarne la non fruibilità in prosieguo comprese cisterne e autobotti;

di preservare i depositi di carburanti civili e militari, i condotti relativi, le raffinerie, le autobotti, i depositi anche quelli strategici industriali, comunali, eccetera;

di trasportare in tempi rapidi e a intervalli regolari gruppi di civili e materiali da e per le zone interessate all'evento;

di provvedere alla costituzione di strutture operative speciali per le doverose iniziative di sanità, di ordine pubblico e per ogni altra opportuna e necessaria iniziativa, si chiede infine di sapere:

quali valutazioni compia il Governo a fronte del fatto che propagandosi il materiale nucleare con modalità fisico-chimiche all'oscuro del diritto e dei confini nazionali e internazionali il non avere sul territorio nazionale centrali nucleari per evitare i pericoli di cui trattasi non evita che essi possano provenire subitaneamente dall'estero;

quali programmi in materia di energia e quali innovazioni ai programmi, ai progetti, ai protocolli, alle intese, agli accordi con soggetti, enti, Stati, industrie, università, accademie e simili intenda promuovere il Governo, attesa la «diversità» terminologica delle componenti politiche;

quale particolare attività attraverso il Consiglio superiore della sanità, il Consiglio supremo di difesa, lo Stato maggiore della difesa ed ogni altro organo che sovrintenda alle funzioni essenziali venga svolta per allontanare le evenienze di cui qui ci si occupa;

se i dati in possesso delle strutture poste al presidio della sicurezza dello Stato consentano di prevenire ed affrontare e quindi di risolvere il pericolo di fuga radioattiva o di esplosione nucleare sul territorio dello Stato;

ove non sussistano i rischi e i pericoli di cui sopra, quale sia al momento presente la volontà programmatica del Governo italiano in ordine all'uso e allo sfruttamento delle risorse nucleari, ai programmi di costruzione, realizzazione, ubicazione, conversione, chiusura e disattivazione di centrali nucleari o a precedente vocazione atomica.

(4-06142)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la scuola media di Graglia-Merletto a cui accedono i ragazzi dei comuni di Graglia, Muzzano, Netro e Donato è gestita dalla comunità montana AVE ed è situata al centro dei quattro comuni in un edificio di proprietà del comune di Graglia;

che la funzionalità di questo edificio è assicurata da opere di miglioramento che sono in programma per le prossime vacanze estive, ma anche dall'impiego dei quattro sindaci che sono determinati a non perdere la scuola che rappresenta un servizio primario;

che nello scorso mese di marzo era giunta la notizia della chiusura della scuola e solo dopo varie proteste dei genitori degli alunni il provveditore agli studi della città di Biella ha assicurato il mantenimento della scuola almeno per l'anno 1997-1998;

che la chiusura della scuola, in questi quattro comuni, produrrà un traumatico evento agli alunni, ai genitori degli alunni ed alle amministrazioni comunali che sono sempre alla ricerca di iniziative per arrestare lo spopolamento dei comuni e che hanno stanziato delle cifre per ristrutturare la scuola,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda garantire il diritto allo studio e come intenda reimpiegare gli stanziamenti previsti per i lavori di ristrutturazione della scuola, qualora questa chiudesse, in vista del fatto che inizieranno proprio nell'anno scolastico 1997-1998.

(4-06143)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da oltre un anno è entrato in funzione il nuovo complesso giudiziario per il settore penale presso il centro direzionale di Napoli;

che nonostante vi siano migliaia di addetti fra cancellieri ed assistenti giudiziari, che prestano la propria attività lavorativa presso i riferiti uffici giudiziari, il tratto di collegamento della stazione centrale di Napoli con il centro direzionale non è ancora in funzione, nè vi sono altri mezzi pubblici che consentono di raggiungere agevolmente il nuovo palazzo di giustizia;

che gran parte del personale, risiedendo in provincia di Napoli ed anche in altre province della Campania, è costretto a raggiungere la città ogni mattina e ad imbattersi quotidianamente nel grave disagio di raggiungere il centro direzionale, che dista due-tre chilometri dalla stazione centrale di Piazza Garibaldi;

che tali disagi coinvolgono anche gli utenti che non dispongono di mezzi di locomozione propria,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda sollecitamente assumere o quali provvedimenti adottare per far fronte a quanto segnalato;

se, in particolare, non sia opportuno accelerare l'entrata in funzione del tratto di Circumvesuviana previsto o invitare le autorità comunali competenti a disporre l'entrata in funzione di nuove linee filo-tran-

viarie o di bus che coprano il tratto, soddisfacendo, in tal modo, le rappresentate esigenze.

(4-06144)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministero di grazia e giustizia ha dato disposizione che gli stranieri (per lo più immigrati extracomunitari) detenuti nelle case circondariali italiane non possano fare le telefonate (cui hanno diritto per legge) se non in presenza di un interprete in grado di tradurre il contenuto delle conversazioni;

che il personale delle carceri non include gli interpreti delle varie lingue arabe, africane, asiatiche, eccetera, che sarebbero necessari;

che il direttore della casa circondariale di Vicenza, dottoressa M. Grazia Bregoli, ha chiesto lumi al Ministero, che le ha risposto di rivolgersi ai periti del tribunale;

che in realtà il tribunale non dispone di periti per tutte le lingue e quelli presenti risultano nella sostanza indisponibili, anche in considerazione della bassa retribuzione spettante per questo compito,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo si intenda garantire il diritto dei detenuti stranieri alle comunicazioni telefoniche con i propri familiari e amici che, se importanti per i detenuti italiani, risultano a volte l'unica possibilità di rapporti umani per coloro che scontano la pena in un paese straniero;

se non si ritenga di prendere in considerazione la possibilità di utilizzare come interpreti, visto il fallimento del tentativo fatto con i periti del tribunale, gli appartenenti ad associazioni di immigrati in Italia, certo in grado di trovare persone bilingui ed affidabili, forse più disponibili ad un lavoro di interpretariato in favore dei connazionali, anche se con bassa retribuzione.

(4-06145)

SPERONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Il magistrato Settembrino Nebbioso, in un'intervista riportata oggi, 29 maggio 1997, a pagina 20, del quotidiano «la Repubblica», afferma di non avere l'intenzione di reprimere le violazioni delle norme sul divieto di fumare, che egli stesso non rispetta.

Ritiene il Ministro in indirizzo di dover avviare azione disciplinare nei confronti di un magistrato che palesemente si sottrae ai propri doveri?

(4-06146)

FOLLONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nella primavera del 1995 si costituì un comitato di cittadini per la promozione di una richiesta di *referendum* popolare, a norma dell'articolo 75 della Costituzione, sul seguente quesito: «Volete voi che sia abrogata la legge 3 febbraio 1963, n. 69, recante ordinamento della professione di giornalista?»;

che tale campagna referendaria si concluse, nel settembre 1995, con il deposito, a termine di legge, delle firme raccolte;

che dal controllo delle stesse, effettuato dagli organi competenti, risultò che non fu raggiunto il *quorum*;

che successivamente lo stesso comitato promotore, precisamente nell'ottobre 1995, promosse un secondo e analogo *referendum* popolare con un quesito di identico contenuto;

che è sorto il dubbio che le firme raccolte per la prima richiesta di *referendum* siano state depositate unitamente alle firme raccolte per la seconda e analoga campagna referendaria al fine di raggiungere il *quorum* previsto dalla legge;

che il dubbio è stato rafforzato dalla richiesta d'informazione su tali fatti inviata dall'Ordine dei giornalisti alla Corte suprema di cassazione-Ufficio centrale per il *referendum*;

che a quest'ultima richiesta, nonostante la vigenza del principio di trasparenza dei procedimenti di rilievo pubblico, non è stata mai data alcuna risposta ingenerando così ulteriori dubbi;

che sembra molto facile verificare se le firme raccolte per la prima richiesta di *referendum* sono le stesse firme riutilizzate, in blocco, per la seconda richiesta dal momento che le stesse sono state scrutinate e la relativa documentazione è stata necessariamente archiviata;

che sembra strano pensare che per la seconda richiesta di *referendum* siano state raccolte le stesse identiche firme dalle stesse identiche persone, casualmente presenti sulle piazze e sulle strade in occasione della prima richiesta referendaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che ai fini del raggiungimento del *quorum*, relativo alla seconda campagna referendaria dell'ottobre 1995, per l'abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n. 69, siano state illegittimamente riutilizzate e conteggiate le firme raccolte nella precedente campagna referendaria del settembre 1995, oltre alle nuove;

quali siano i criteri e le modalità di verifica della regolarità e dell'ammissibilità delle firme depositate dal comitato promotore;

se risultino i motivi per i quali a tutt'oggi, la richiesta inviata alla Corte suprema di cassazione-Ufficio centrale per il *referendum* sia rimasta priva di qualsiasi risposta.

(4-06147)

FERRANTE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che tutte le imprese concessionarie di un pubblico trasporto di linea, siano esse costituite da ditte individuali o da società private che da enti pubblici o da aziende municipalizzate sono obbligate al versamento dei contributi previdenziali presso il Fondo speciale degli autoferrotranvieri ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge 29 ottobre 1971, n. 889;

che l'Istituto nazionale di previdenza sociale ha interpretato, con circolare del 16 luglio 1984, n. 133/8028/PM, tali disposizioni mediante la definizione, anche, di un criterio di «prevalenza» nei casi in cui l'impresa abbia la gestione di servizi plurimi, a diversa rilevanza previdenziale; nella fattispecie, per i lavoratori dipendenti che esplicano attività in più servizi, l'obbligo della loro iscrizione al Fondo speciale degli au-

toferrotranvieri permane qualora l'attività connessa con il trasporto pubblico di linea risulti «prevalente» rispetto a quella espletata in altri comparti lavorativi sulla base dell'impegno di lavoro e della durata di esso nel tempo, da valutare per ogni singolo addetto;

che l'esercizio del servizio pubblico di trasporto da parte degli enti locali di minori dimensioni assume, di regola, natura complementare rispetto ai servizi «istituzionali» di trasporto scolastico e di altro genere (vacanze estive per studenti ed anziani),

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere ogni utile iniziativa affinché l'INPS emani una circolare nella quale venga precisato il carattere prevalente delle attività di trasporto svolte dai piccoli comuni;

se non si ritenga necessario, a tal fine, considerare come validamente effettuate le iscrizioni alla CPDEL anche anteriormente al 1° gennaio 1991 per i dipendenti con qualifica di autisti scuolabus nei comuni che, in attuazione di deleghe regionali, abbiano svolto servizi di trasporto di alunni unitamente ad un servizio di pubblico trasporto con percorrenza annuale non superiore a 30.000 chilometri di linea.

(4-06148)

FERRANTE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la normativa vigente in tema di sostegno agli alunni portatori di *handicap* dispone il possesso di titoli di natura «monovalente» o, in alternativa, una specializzazione polivalente per l'insegnamento sia a studenti con menomazioni psicofisiche che a studenti non vedenti o non udenti;

che gli insegnanti di alunni con *handicap* sensoriali, con particolare riferimento a quelli delle scuole medie inferiori, sono dichiarati soprannumerari al termine del triennio di studi in quanto, a livello nazionale, i ragazzi ciechi e sordi sono una minoranza rispetto agli altri portatori di *handicap*;

che il possesso di diploma polivalente costituisce titolo di preferenza nell'assegnazione delle cattedre, ma non viene valutato ai fini delle graduatorie di istituto, rigidamente suddivise secondo la natura dell'*handicap*,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere ogni utile iniziativa affinché sia consentito agli insegnanti con titolo polivalente il passaggio da una graduatoria ad un'altra in base alle necessità del singolo istituto scolastico al fine di evitare che essi rifiutino qualsiasi incarico di sostenere alunni con *handicap* sensoriali.

(4-06149)

RONCONI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che attualmente la produzione e la commercializzazione del postime forestale sono regolate dalla legge 22 maggio 1973, n. 269, e dalla

successiva normativa di settore, anche se tale legge è disattesa nella stragrande maggioranza dei casi;

che la stessa legge, peraltro, risente largamente degli indirizzi forestali del periodo in cui fu approvata; infatti disciplina numerose specie conifere mentre limita la regolamentazione delle latifoglie a sole 7 specie, oltre ai pioppi ed agli eucalipti;

che sarebbe necessario integrare tale previsione aggiungendo all'elenco delle specie considerate le latifoglie dei generi Acer, Tilia e Fraxinus, insieme a noci, ciliegi, castagni, ontano nero e robinia;

che l'inserimento di tali specie nella disciplina della legge n. 269 del 1973 ed una corretta applicazione di quanto previsto al primo comma dell'articolo 2, circa l'individuazione dei vivai autorizzati alla produzione ed alla vendita del postime forestale, potrebbero evitare che anche le strutture prive delle necessarie competenze tecniche, previste dalla legge, commercializzino piante destinate al rimboschimento;

che è altrettanto importante una puntuale applicazione dell'articolo 4 della legge n. 269 del 1973 laddove si precisa che chiunque esegua rimboschimenti con postime diverso da quello geneticamente controllato, non possa beneficiare di agevolazioni pubbliche a qualsiasi titolo previste;

che tutto ciò è reso necessario dal fatto che oggi stiamo assistendo ad una applicazione del regolamento CEE 2080 del 1992 il quale ha innescato numerose speculazioni di vario genere. Fra queste è macroscopica quella relativa alla massiccia importazione di postime dall'estero (Belgio, Olanda, Inghilterra e numerosi paesi dell'Est europeo) a prezzi molto competitivi, ma con caratteristiche genetiche adattate ad ecosistemi completamente diversi da quelli del bacino del Mediterraneo;

che in molti casi si è anche assistito all'importazione di sementi dall'Est europeo con coltivazione del postime forestale in Italia come il ciliegio prodotto con seme derivato dagli scarti di lavorazione della frutta di importazione per la preparazione di confetture,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere con urgenza all'integrazione della legge n. 269 del 22 maggio 1973 aggiungendo all'elenco delle specie considerate le latifoglie dei generi Acer, Tilia e Fraxinus, insieme a noci, ciliegi, castagni, ontano nero e robinia;

se non si reputi necessario promuovere un accordo tra lo Stato e le regioni per ridurre i rimborsi che i competenti uffici delle regioni riconoscono agli operatori del regolamento CEE 2080 del 1992 dietro presentazione di semplice fattura per la fornitura di postime forestale al fine di evitare facili speculazioni da parte di produttori privati e di intermediari senza vivaio e senza scrupoli.

(4-06150)

FUMAGALLI CARULLI, CIRAMI, BOSI, AZZOLLINI, SCOPPELLITI, CALLEGARO, PIANETTA, NOVI, CORTELLONI, MANCA, MUNGARI, COSTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che in una dura lettera al «Corriere della Sera» del 27 maggio 1997, l'avvocato Schlesinger, ex presidente della Popolare di Milano (Bpm) e

principale imputato nell'inchiesta su presunti falsi in bilancio, ha parlato, in riferimento all'inchiesta condotta dal pubblico ministero Riccardo Targetti, di «quattro anni di autentica persecuzione che un pubblico ministero prevenuto ha dedicato alla banca ed a me»;

rilevato che in essa è riferito che il padre del dottor Targetti era stato escluso dal consiglio di amministrazione dopo ben 25 anni di permanenza ed escluso altresì da un progetto di pensione straordinaria in favore degli amministratori (che proprio il professor Schlesinger aveva ritirato dal voto assembleare vista una aspra opposizione da parte di parecchi soci) e che il medesimo morì subito dopo quella dura assemblea, lasciando a carico della vedova e dei figli molti debiti verso numerosi istituti di credito e terze persone, debiti coperti poi grazie ad una erogazione straordinaria e liberale della Bpm;

rilevato altresì che successivamente un fratello del dottor Targetti venne escluso dal rinnovo nella carica di amministratore della Banca agricola milanese, controllata dalla Banca popolare di Milano;

evidenziato che a seguito di detti episodi, presumendo che vi potesse essere ostilità personale del sostituto Targetti al riguardo del presidente Schlesinger, ad indagini avviate i legali del professor Schlesinger presentarono istanza motivata di astensione e che il pubblico ministero non solo non ha accolto l'istanza ma non ha motivato la reiezione; evidenziato altresì:

che nei quattro anni di indagine il pubblico ministero si è avvalso – secondo quanto risulta dalla lettera del professor Schlesinger – quasi a tempo pieno della assistenza di un consulente, la cui «serenità» è emersa in modo particolarmente eloquente quando, mentre erano ancora in corso le indagini, alla presenza di testimoni ha dichiarato, riferendosi allo stesso Schlesinger: «gli daremo una mazzata terribile»;

che le due requisitorie che hanno dato conto delle indagini, ciascuna di centinaia di pagine, invece di essere dedicate alla ricerca di eventuali reati, hanno avuto principalmente per scopo la cosiddetta «ricostruzione di un sistema aziendale», che non si vede a quale titolo possa interessare il magistrato penale (che per di più sembra aver dimenticato del tutto che nel frattempo la Bpm, da istituto meramente locale, è entrata a far parte delle grandi banche a portata nazionale);

sottolineato che la vedova di Roberto Solito, che nei giorni scorsi si è tolto la vita, ha rilevato che «il marito era turbato da mesi per l'inchiesta», episodio che getta ulteriori dubbi sulla correttezza delle indagini,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine ai sopradetti comportamenti che non paiono conformi alla doverosa serenità che deve guidare i magistrati del pubblico ministero;

se, in particolare, ritenga legittimo che la procura, anziché ricercare eventuali reati, ricostruisca «sistemi aziendali», metodo peraltro assai diffuso anche in altre procure che, anziché cercare reati, «processano fenomeni»;

se non ritenga doveroso svolgere ogni possibile accertamento così da chiarire l'intera situazione ai fini tanto della incompatibilità am-

bientale quanto della correttezza dei comportamenti in un'inchiesta che ha già provocato il suicidio di un indagato;

se non ritenga necessario che gli eventuali responsabili vengano puniti;

quali iniziative, anche legislative, il Ministro intenda intraprendere per evitare che nel futuro si abbiano a verificare analoghi episodi.

(4-06151)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la signora Rosa Molinaro ha inviato al prefetto di Novara la seguente istanza:

«La sottoscritta Rosa Luigia Molinaro, in qualità di legale rappresentante della società RM Ricerche Minerarie srl, con sede in Lozzolo (Vercelli), via Garibaldi 9/a – partita IVA e codice fiscale 01283330023;

premessi:

che con verbale n. 648248 della polizia stradale di Novara – sottosezione di Romagnano Sesia (allegato n. 1) è stata contestata la violazione della norma di cui all'articolo 116, commi 8 e 15, del codice della strada;

che con verbale in pari data è stato disposto il fermo amministrativo e l'affidamento in custodia giudiziale del veicolo tipo trattore per semirimorchio targato MI 4V5179 e MI 132069 il semirimorchio (allegato n. 2);

che la SV Ill.ma con ordinanza dell'8 maggio 1997 ha disposto la custodia giudiziale dell'automezzo dal soccorso ACI di Romagnano Sesia alla propria sede di Lozzolo;

propone opposizione contro il richiamato provvedimento di fermo amministrativo e

chiede la riduzione del provvedimento del fermo amministrativo da 60 a 30 giorni in quanto:

il veicolo in questione, a quattro ruote motrici e con cassone speciale, è l'unico mezzo targato di proprietà della società utilizzabile in miniera; la mancata utilizzazione di tale mezzo per 60 giorni provocherebbe un notevole danno economico alla società; inoltre è indispensabile per la coltivazione mineraria che deve essere tenuta in attività a norma articolo 26 del regio decreto n. 1443 del 1927 e per ultimare il recupero ambientale nella nostra concessione di "Masserano San Rocco" in comune di Masserano;

che il veicolo in questione costituisce mezzo di pubblica utilità, come risulta dall'allegata comunicazione dell'ingegnere capo del distretto minerario di Torino del 19 maggio 1997 (allegato n. 3);

la sottoscritta auspica l'accoglimento della richiesta motivata, come detto, da argomentazioni di carattere economico-aziendale (non recare pregiudizio all'attività dell'azienda in un momento congiuntamente difficile) e dal fatto che l'infrazione commessa (e non contestata) è già pesantemente punita dalla sanzione pecuniaria.

Con osservanza.

Lozzolo, lì 20 maggio 1997»;

che gli uffici periferici presso la regione Piemonte, gerarchicamente dipendenti dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Prot. 1087

Torino, 19 maggio 1997

Class.:IV/B

Alla Società RM - Ricerche
Minerarie srl
Via Garibaldi 9/a
13060 Lozzolo (VC)

Oggetto: nota di codesta società in data 15 maggio 1997 in merito all'ordinanza prefettizia di fermo automezzo di miniera.

Con riferimento all'ordinanza della prefettura di Novara, a seguito dell'infrazione di cui al verbale n. 648248 della Polstrada di Romagnano Sesia, ed in esito a quanto richiesto con la nota in oggetto indicata;

visto il programma dei lavori di coltivazione, presentato da codesta società, con particolare riguardo a quelli da svolgersi nella concessione mineraria "Masserano San Rocco";

visto il programma di risistemazione ambientale, con specifico riferimento alla predetta concessione mineraria "Masserano San Rocco";

preso atto in sede di sopralluogo dei lavori effettuati da codesta società, nello specifico di quelli eseguiti nella concessione mineraria in parola,

si dichiara che l'autocarro targato MI 4V5179 e il semirimorchio MI 132069, già dichiarati mezzi di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 32 del regio decreto n. 1443 del 1927, sono essenziali alla coltivazione ed al buon governo della miniera, in quanto unico automezzo, in dotazione alla società, in grado di operare in maniera tale da consentire il mantenimento dell'attività mineraria, così come sancito dall'articolo 26 del precitato regio decreto n. 1443 del 1927.

L'ingegnere capo
del Distretto minerario
di Torino

LORENZO GARRONE»,

si chiede di sapere quale provvedimento intenda adottare il prefetto di Novara in merito all'istanza della signora Molinaro.

(4-06152)

RESCAGLIO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che da più parti viene segnalata l'impossibilità di usare i telefoni cellulari perchè mancano o sono insufficienti i ponti-radio;

che in difficoltà si trovano, soprattutto, i piccoli comuni che spesso hanno necessità maggiori di accedere a comunicazioni rapide;

che tali deficienze chiamano in causa la Telecom-Italia, che sembra privilegiare i grandi centri urbani e quelli turistici,

si chiede di conoscere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché la Telecom potenzi con sollecitudine le sue strutture al fine di assicurare a tutti i cittadini identici diritti.

(4-06153)

SPERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – In risposta alla mia interrogazione del 17 luglio 1996 sull'uso di titoli nobiliari da parte del servizio televisivo di Stato, in difformità del disposto della XIV disposizione della Costituzione, veniva citata la risposta a precedente interrogazione di analogo oggetto, nella quale si assicurava una maggiore attenzione per evitare il ripetersi di simili episodi.

Perchè mai allora nel riportare la notizia del rientro coatto in Italia della signora Vacca Agusta le è stato attribuito nei servizi della RAI il titolo nobiliare di contessa?

(4-06154)

SPERONI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere il motivo per cui l'emittente televisiva di Stato propone nelle rassegne stampa «L'Osservatore Romano» e non altri quotidiani esteri in lingua italiana, quali quelli editi nella Repubblica di San Marino e nel Canton Ticino.

(4-06155)

GAWRONSKY, FILOGRANA, VEGAS, MANFREDI, SELLA di MONTELUCE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che le ultime vicende relative al personaggio televisivo Ettore Andenna dimostrano, qualora ce ne fosse ancora bisogno, l'evidente tentativo di omologazione politica e culturale dell'attuale maggioranza attraverso lo strumento della RAI;

che dalle cronache dei più famosi quotidiani italiani risulta infatti che la ragione per la quale Ettore Andenna non presenterà più, dopo oltre cento puntate, la trasmissione televisiva «Giochi senza frontiere» è da ricercare nella sua candidatura all'interno della lista di Forza Italia alle recenti elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Torino,

si chiede di sapere:

se l'appartenenza politica allo schieramento di centro-destra del libero cittadino Ettore Andenna costituisca elemento giuridico di incompatibilità con la conduzione di programmi televisivi RAI;

inoltre, se si ritenga possibile che la gran parte dei comuni che parteciperà ai Giochi sia governata da giunte dell'Ulivo;

infine, perchè la quota di partecipazione delle città in gara (pari a centocinquanta milioni) non verrà versata direttamente alla RAI ma ad una società creata appositamente per l'occasione e poi, soprattutto, quale sarà la destinazione e l'uso che verrà fatto di questo denaro pubblico.

(4-06156)

DI ORIO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il DECT (*digital enhanced cordless telecommunication*), meglio conosciuto come «telefonino da città», è frutto di una tecnologia italiana;

che in questo momento tale tecnologia è *leader* sul mercato europeo;

che la Commissione dell'Unione europea sottolinea la necessità di dare il via a questo nuovo mercato;

che il concreto avvio di questo mercato avrebbe rilevanti e positivi effetti occupazionali, sia diretti che indotti, sia nelle fabbriche che direttamente producono le infrastrutture per il funzionamento del DECT (in primo luogo l'Italtel de l'Aquila), sia nelle aziende di installazione, in un settore, quale quello delle aziende manifatturiere di telecomunicazioni, colpito negli ultimi anni da drastici ridimensionamenti occupazionali,

si chiede di sapere:

quali siano le concrete azioni che il Governo intenda mettere in atto al fine di sbloccare la situazione normativa che impedisce, ad oggi, il passaggio dalla fase di sperimentazione a quella di concreta attivazione di questo nuovo servizio;

se il Governo sia pienamente consapevole che un ulteriore ritardo in questo senso penalizzerebbe ancor di più le aziende italiane di telecomunicazioni, consentendo ad aziende concorrenti di recuperare il *gap* tecnologico e ridurre così la quota di eventuali esportazioni che potrebbero derivare da una tempestiva apertura di mercato;

se sia possibile che questioni legate all'*antitrust*, ai gestori della telefonia finiscano semplicemente con il deprimere l'occupazione nelle aziende manifatturiere, anche quando abbiano, come in questo caso, una *leadership* più unica che rara in campo tecnologico a livello europeo.

(4-06157)

DI ORIO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la legge n. 409 del 1985 ha istituito presso ogni ordine provinciale dei medici chirurghi un apposito albo degli odontoiatri ed una commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri, e che quest'ultima risulta essere collegio autonomo per funzioni inerenti gli aspetti etici, deontologici e disciplinari, dovendo intervenire per obbligo istituzionale nei casi di scorretto comportamento degli iscritti al medesimo albo con potere sanzionatorio, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221;

che gli iscritti all'albo dei medici e a quello degli odontoiatri votano separatamente per il proprio collegio di appartenenza, essendo le due assemblee elettorali disgiunte, come stabilito dalla commissione centrale arti e professioni sanitarie, mentre entrambe concorrono congiuntamente all'elezione del collegio dei revisori dei conti, essendo eleggibili a questo istituto tutti gli iscritti all'ordine professionale;

che, conseguentemente, un iscritto ad uno solo dei due albi non può esprimere il proprio voto per l'elezione dei componenti la commissione dell'albo al quale non appartiene, configurandosi, nella fattispecie, come soggetto non legittimato ad intervenire nel merito delle questioni relative all'assemblea elettorale ad esso estranea;

che il consiglio direttivo dell'ordine dei medici e degli odontoiatri è composto dalle due componenti, medica e odontoiatrica, legittimate dal voto delle rispettive assemblee elettorali, e come tale necessita per la propria attività istituzionale della compartecipazione in essere di medici ed odontoiatri, pena l'illegittimità e la nullità delle proprie deliberazioni (ad esempio iscrizioni e cancellazioni);

che già in data 29 marzo 1996 con sentenza n. 200/96 la commissione centrale arti e professioni sanitarie ha accolto il ricorso avverso il risultato delle elezioni svoltesi presso l'ordine dei medici e degli odontoiatri di Roma in data 11, 12, 13 dicembre 1993, proposto da alcuni iscritti all'albo dei medici, in relazione ad irregolarità formali e sostanziali nella procedura di votazione, e che in virtù di tale decisione il Ministro della sanità ha ravvisato la necessità del commissariamento dell'ente;

che in data 29, 30 novembre, 1° dicembre 1996 la commissione straordinaria ha indetto, in seconda convocazione, le elezioni per il rinnovo delle cariche dell'ordine provinciale dei medici e odontoiatri di Roma;

che nei confronti delle stesse elezioni e del relativo risultato sono stati promossi due ricorsi nelle forme previste dalla legge, presso la commissione centrale arti e professioni sanitarie, da parte di alcuni iscritti all'albo dei medici;

considerato:

che in data 9 maggio 1997 la commissione centrale arti e professioni sanitarie ha discusso i predetti ricorsi, disponendo l'annullamento della sola assemblea elettorale degli iscritti all'albo degli odontoiatri;

che tale annullamento contrasta con le condizioni in fatto e in diritto suesposte,

si chiede di sapere:

se non sia necessario verificare la fondatezza delle decisioni prese dalla commissione centrale arti e professioni sanitarie, in relazione all'operato dei commissari incaricati dal Ministro di gestire le elezioni per il rinnovo delle cariche delle commissioni e del consiglio direttivo dell'ordine dei medici e degli odontoiatri di Roma;

se non sia opportuno che il Ministro verifichi il comportamento tenuto dall'ordine dei medici e degli odontoiatri di Roma, in propria difesa, contro i ricorsi;

se non sia il caso di porre in essere ogni iniziativa al fine di scongiurare la totale *impasse* gestionale dell'istituzione ordinistica citata, data l'impossibilità di operare legittimamente da parte del consiglio direttivo dell'ordine dei medici ed odontoiatri di Roma, il quale, venendo a mancare la componente odontoiatrica, realizzerebbe, nella fattispecie, un collegio imperfetto;

se non sia il caso di valutare l'eventualità di ulteriori impugnative verso quest'ultimo ente, in relazione alla carenza di legittimità a deliberare anche riguardo a semplici iscrizioni e cancellazioni dagli albi, e di rivedere, alla luce di queste considerazioni, gli atti di impugnativa e di difesa sulle questioni sollevate;

come sia possibile che soggetti carenti per interesse legittimo, perchè non iscritti all'albo degli odontoiatri e quindi non ammessi al voto per l'elezione dei membri della commissione odontoiatri, possano determinare, con un proprio ricorso, la nullità della relativa assemblea elettorale;

quali provvedimenti s'intenda adottare relativamente al caso in questione, valutando innanzitutto che nell'ambito del consiglio direttivo dell'ordine professionale, ai fini della composizione e della legittimità dello stesso, non può non prevalere il principio di pariteticità di rilevanza tra le due componenti, ovvero i medici e gli odontoiatri, ed inoltre valutando sempre l'impossibilità di convocare l'assemblea elettorale per l'elezione della commissione per l'albo degli odontoiatri, visto che tale compito è prerogativa esclusiva del presidente della commissione per gli iscritti all'albo degli odontoiatri (legge n. 423 del 1993, articolo 1, comma 13).

(4-06158)

MAGGI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'ambiente.* – Premesso:

che i risultati delle ricerche degli scienziati Fediakov e Parasocka, recentemente divulgate dalla stampa, evidenziano la situazione di grave degrado ambientale delle Repubbliche ex sovietiche, con particolare riferimento alla previsione di un'esplosione del quarto reattore della centrale nucleare di Cernobyl entro gennaio 1998;

che una serie di incidenti e disfunzioni da tempo è denunciata a causa delle obsolete centrali nucleari ereditate dall'Unione sovietica, con un allarme confermato dal Ministro dell'ambiente ucraino che già da tempo aveva denunciato un notevole aumento del flusso di neutroni e di particelle gamma dalla centrale che fu teatro della catastrofe dell'aprile 1986; rispetto a quel disastro ambientale, del quale ancora oggi si pagano le conseguenze in termine di notevole incremento delle patologie tumorali in Europa, la previsione formulata dai due citati scienziati bielorussi appare peggiorativa, poichè si spinge ad ipotizzare l'innesco di una vera e propria reazione nucleare, con effetti cento volte più gravi di quelli già prodotti,

si chiede di sapere quali misure il Governo intenda adottare affinché sia sostenuto al più presto dalla comunità internazionale il costo (relativamente modesto, non superando i 120 milioni di dollari) necessario ad eliminare le tonnellate di massa radioattiva e vetrificata racchiuse nel sarcofago di cemento costruito undici anni fa sul nucleo esplosivo della centrale di Cernobyl.

(4-06159)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che in numerosi comuni italiani i tralicci e gli elettrodotti attraversano zone abitate, ponendo in grave pericolo la salute dei cittadini e danneggiando il patrimonio artistico e paesistico nazionale;

che alla intensità delle linee elettriche non interrate si è aggiunto, negli ultimi anni, un numero sempre crescente di ripetitori per la telefonia mobile;

che nel comune di Caltanissetta, quartiere di S. Luca, una situazione di questo tipo coinvolge migliaia di cittadini, che sono costretti a vivere a pochi metri di distanza da un elettrodotto di 150 chilowatt;

che l'Enel ha di recente comunicato che è in programma la costruzione di un altro traliccio nello stesso quartiere, proprio con l'intento di ridurre i rischi di contatto delle linee elettriche con le abitazioni;

che la situazione descritta ha suscitato numerose proteste da parte della popolazione e di diverse associazioni per la naturale preoccupazione che deriva dalla pericolosità dell'esposizione continua a campi elettrici e di induzione elettromagnetica;

che il consiglio provinciale di Caltanissetta e le organizzazioni sindacali e di difesa dei diritti dei cittadini hanno richiesto l'intervento dell'Ispesl per una valutazione dei rischi a cui sono esposti gli abitanti di S. Luca,

considerato:

che in un recente rapporto dell'Istituto superiore della sanità la pericolosità dell'esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza viene tutt'altro che esclusa, anche come causa di gravissime malattie quali la leucemia;

che il diritto alla salute deve essere considerato al di sopra di ogni utilità di carattere economico e viene ricompreso dalla giurisprudenza costituzionale fra i diritti fondamentali dell'individuo;

che sulla base di tale primarietà del diritto alla salute, e valutando la pericolosità di questo genere di impianti, numerosi TAR e lo stesso Consiglio di Stato in una recente sentenza hanno impedito la loro installazione in prossimità di abitazioni;

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 sono stati indicati i limiti massimi di esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dalla frequenza industriale (50 Hz) e sono state previste dalle azioni di risanamento,

si chiede di sapere:

quali interventi abbiano effettuato le autorità deputate alla valutazione del livello di rischio e alla tutela della salute degli abitanti e se ci siano stati inadempimenti al riguardo;

per quali motivi l'Enel intenda ovviare ad una situazione di pericolo mediante la costruzione di un altro traliccio nello stesso percorso e non siano state invece adottate soluzioni diverse e più idonee ad escludere ogni rischio per gli abitanti interessati;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere perchè sia comunque assicurata la tutela della salute dei cittadini

del quartiere di S. Luca e di tutti gli altri cittadini coinvolti in situazioni analoghe.

(4-06160)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 25 maggio 1997 la Lega Nord per la Padania indipendente ha organizzato una manifestazione politica denominata «Referendum per l'autodeterminazione della Padania»;

che tale manifestazione prevedeva l'espressione dei cittadini, tramite votazione, su un quesito referendario;

che la votazione avveniva all'interno di appositi *gazebo*, disseminati per le vie e le piazze del Nord Italia, previa richiesta del suolo pubblico ai competenti uffici comunali;

che tale procedura è stata attuata anche nel comune di San Lorenzo al Mare (Imperia), ottenendo dal comune le dovute autorizzazioni per il suolo pubblico;

che nella giornata di domenica 25 maggio 1997 il sindaco di San Lorenzo al Mare, signor Francesco Bianchi, ha impedito ai militanti della Lega Nord di svolgere la manifestazione programmata, giungendo fino a redigere un'ordinanza di sequestro per il vario materiale necessario alla manifestazione,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga legittimo che i cittadini esprimano liberamente le proprie convinzioni politiche;

se non si sia di fronte a una lesione della libertà dei cittadini;

se il comportamento del sindaco di San Lorenzo al Mare seguisse disposizioni provenienti dal Ministero dell'interno o dalla prefettura di Imperia;

se, in caso contrario, in tale comportamento non si ravvisino gli estremi di abuso in atti di ufficio e di violazione dei diritti politici dei cittadini;

se non si ritenga necessario prendere dei provvedimenti nei confronti di simili atteggiamenti liberticidi onde non divengano prassi consolidata;

se, nel caso si ritenga legittimo il comportamento tenuto dal sindaco Francesco Bianchi, non si ritenga necessario intervenire nei confronti di tutti gli altri sindaci che hanno tenuto un comportamento differente, consentendo lo svolgimento della manifestazione.

(4-06161)

MINARDO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la provincia di Ragusa lamenta l'esclusione dal «Programma di miglioramento della produzione dell'olio d'oliva»;

che il territorio ibleo conta una delle migliori produzioni d'Italia e dà il nome DOC per l'olio d'oliva di Sicilia «Monti Iblei»;

che l'assessorato regionale all'agricoltura ha siglato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa con l'AIMA per l'attuazione del program-

ma di miglioramento che prevede l'intervento delle sezioni operative di assistenza tecnica (SOAT), con la collaborazione dell'associazione dei produttori olivicoli, delle camere di commercio e delle università;

che l'esclusione comporta anche la mancata promozione degli olii iblei nella «Carta degli olii siciliani»,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi di tale esclusione;

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto perchè l'olio DOC dei Monti Iblei sia inserito nel «Programma di miglioramento della produzione dell'olio d'oliva».

(4-06162)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01066, del senatore Russo Spina, sul mancato rispetto dei diritti umani in Nigeria;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01064, del senatore Cortiana, sulle specie cacciabili;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01065, dei senatori Marino e Manzi, sulla Farnitalia.